CDXCIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	29096	
Comunicazione del Presidente	29096	
Disegni di legge:		
<i>(Deferimento a Commissioni)</i>	29096	
<i>(Presentazione)</i>	29096	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale. (2038)	29106	
PRESIDENTE	29106, 29112, 29114	
FERRI	29107, 29110, 29112, 29114, 29115, 29116	
ASSENNATO	29108, 29110, 29118, 29119	
VILLABRUNA	29108, 29110, 29111, 29112, 29114, 29115	
GERMANI	29108	
SCOCA, <i>Relatore</i>	29109, 29111, 29112, 29116, 29118	
MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>	29109, 29110, 29111, 29112, 29113, 29116, 29118	
AGRIMI	29110, 29114	
DI VITTORIO	29110	
SCALIA	29110	
PIERACCINI	29113	
CREMASCHI	29117	
Proposte di legge:		
<i>(Annunzio)</i>	29096	
<i>(Deferimento a Commissioni)</i>	29096	
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Senatore BRASCHI: <i>Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero.</i> (1932)	29097	
PRESIDENTE	29097, 29099, 29100, 29102, 29103	
MURDACA, <i>Relatore di minoranza</i>	29097	
CAVALLARI VINCENZO	29098, 29099, 29100, 29104	
ROCCHETTI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	29098, 29100, 29102, 29104, 29105	
RICCIO	29100	
CAPALOZZA, <i>Relatore di minoranza</i>	29100, 29102, 29105	
MALAGUGINI	29101	
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	29102, 29105	
RUBINACCI	29102	
DEGLI OCCHI	29103	
RAPELLI	29103	
GORINI	29104	
AGRIMI	29105	
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):		
PRESIDENTE	29120, 29135	
SAVIO EMANUELA	29134	
DIAZ LAURA	29135	
NAPOLITANO GIORGIO	29135	
BIGIANDI	29135	
BIGI	29135	
Per un'inversione dell'ordine del giorno:		
NICOLETTO	29106	
GUI	29106	
PRESIDENTE	29106	
Sostituzione di un Commissario	29096	
Votazioni segrete.	29097, 29119	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

La seduta comincia alle 16.

DE MEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Berloffia e Bucciarelli Ducci.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa.

alla I Commissione (Interni):

« Conti consuntivi delle amministrazioni provinciali, comunali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e disposizioni per il pagamento di titoli di spesa emessi dalle amministrazioni provinciali, comunali e consorziali » (2512) (*Con parere della IV Commissione*);

« Estensione alle Associazioni agrarie delle disposizioni contenute nella legge 21 giugno 1896, n. 218 » (2514) (*Con parere della IX Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

D'AMBROSIO « Riordinamento del ruolo organico del personale ispettivo e direttivo della scuola dell'ordine elementare » (2485) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

« Difesa della genuinità del burro » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2511) (*Con parere della III e X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seguente proposta di legge è, invece, deferita alla XI Commissione (Lavoro), in sede referente, con il parere della IV Commissione:

INFANTINO e CUCCO: « Norme sul prelevamento di cornea umana a scopo di trapianto » (2360) (*Urgenza*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BETTINOTTI: « Istituzione del Collegio professionale dei patentati capitani marittimi » (2523);

PIERACCINI ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli artigiani, commercianti al dettaglio, venditori ambulanti e pubblici esercenti » (2522);

NEGRARI: « Assunzione a carico dello Stato delle spese necessarie per la commemorazione e l'erezione di un monumento in Villafranca Lungiana in memoria dell'eroe Flavio Torrello Baracchini » (2524).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame del disegno di legge costituzionale: « Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria » (1942) il deputato Berlinguer in sostituzione dell'onorevole Dugoni, il quale ha chiesto di essere dispensato dall'incarico.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bonino ha presentato le dimissioni dal gruppo parlamentare del partito nazionale monarchico ed è passato a far parte, a sua richiesta, del gruppo misto.

Presentazione di un disegno di legge.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Proroga dell'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo sugli atti relativi a cessione di quote del quinto dello stipendio o del salario da parte dei dipendenti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione della proposta di legge del senatore Braschi: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero. (1932).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Braschi: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero.

Come la Camera ricorda, occorre votare l'emendamento Chiaramello, soppressivo dell'articolo 4, il quale è del seguente tenore:

« Il pretore, su ricorso del locatore, può determinare l'aumento in misura superiore a quella indicata dall'articolo precedente e fino alla misura del 40 per cento annuo, tenuto conto dell'importanza della località dove si trova l'immobile, del tipo e delle caratteristiche ricettizie dello stesso e dell'avviamento dell'azienda, nonché delle particolari modalità del contratto ».

MURDACA, *Relatore di minoranza*. Rinovo la richiesta di scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Chiaramello diretto a sopprimere l'articolo 4.

(Segue la votazione.)

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	304
Maggioranza	153
Voti favorevoli	154
Voti contrari	150

(La Camera approva).

L'articolo 4 è pertanto soppresso.

Hanno preso parte alla votazione:

Albarelo — Albizzati — Alessandrini — Amendola Pietro — Amiconi — Andreotti — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Nicola — Angioy — Assennato — Audisio.

Baccelli — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Bartole — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Bernardi Guido — Berardinetti — Bertinelli — Bertone — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Boldrini — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bufardecchi — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Capalozza — Capugni — Caprara — Capua — Cassiani — Castellarin — Cavaliere Stefano — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Compagnoni — Concas — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Meo — Diaz Laura — Diecidue — Di Nardo — Di Paolantonio — Driussi — Ducci.

Facchin — Failla — Faletra — Fanfani — Faralli — Farini — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Fora Aldovino — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Ghislandi — Giacone — Girauda — Gitti — Gonnella — Gorini — Gorreri — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Greco — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jacoponi.

Laconi — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lozza — Lucchesi — Lucifero — Lucifredi.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magno — Malagugini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marchesi — Marazza — Marchionni Zanchi Renata —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Masini — Massola — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti — Merizzi — Messinetti — Micheli — Minasi — Montanari — Montelatici — Moro — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Nenni Giuliana — Nicoletto — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pavan — Pedini — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pollastrini Elettra — Preti.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Riccio Stefano — Rigamonti — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Rosati — Rosini — Rubeo — Russo.

Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sartor — Savo Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Selvaggi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Sparapani — Spataro — Stella — Storchi — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Toghetti — Tognoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vetrone — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Villani — Vischia.

Walter.

Zamponi — Zambelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti).

Cavalli.

Faletti — Farinet.

Malagodi — Manzini — Marzotto — Montini.

Negrari.

Petrucci.

Vedovato.

(Concesso nella seduta odierna):

Berloffo — Bucciarelli Ducci.

L'Eltore.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 5.

DE MEO, *Segretario*, legge:

« Per effetto degli aumenti disposti negli articoli precedenti, l'ammontare complessivo dei canoni non può essere superiore a 51 volte l'ammontare dei canoni dovuti anteriormente al decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 424.

Se trattasi degli immobili indicati nel terzo comma dell'articolo 3, l'ammontare complessivo del canone non potrà superare il triplo di quello stabilito nel contratto originario di locazione ».

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma degli onorevoli Silvestri, Capalozza, Buzzelli e Vincenzo Cavallari.

Vi è poi un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Vincenzo Cavallari, Capalozza, Marangoni Spartaco, Tognoni, Bigiandi, Raffaelli, Calasso, Walter, Diaz Laura e Amendola Pietro, inteso ad aggiungere, nel testo della Commissione, dopo il primo comma il seguente:

« L'ammontare complessivo dei canoni non può essere superiore a 40 volte quello stabilito nel contratto originario per gli immobili alberghieri locati per la prima volta tra il 1° gennaio 1940 e il 30 giugno 1944 ».

Gli onorevoli Capalozza, Vincenzo Cavallari e Silvestri hanno poi presentato il seguente emendamento, anch'esso aggiuntivo:

« Le locazioni di cui al secondo comma dell'articolo 2 beneficeranno comunque della proroga legale fino al 31 dicembre 1960 prevista dalla legge 1° maggio 1955, n. 368, ferme restando per esse tutte le altre disposizioni della presente legge e delle precedenti in materia di locazioni alberghiere ».

L'onorevole Gorini ha infine presentato un emendamento tendente ad aggiungere in fine il seguente comma:

« Le disposizioni dei due commi precedenti non si applicano agli immobili locati ad uso di albergo che alla data di entrata in vigore della presente legge siano classificati di lusso o di prima categoria ».

CAVALLARI VINCENZO. Signor Presidente, noi ritiriamo l'emendamento soppressivo.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza.* Osservo che la scomparsa dell'articolo 4 della Commissione ha travolto anche gli emendamenti all'articolo 4. E allora bisogna ritenere che sia mantenuto fermo il testo del Senato dell'articolo 4, perché esso è ripetuto come primo comma dell'articolo 5 nel testo della Commissione.

Allo stesso articolo 5, a nome della Commissione, presento il seguente emendamento aggiuntivo:

« Il secondo comma dell'articolo 2 si applica solo allorché il vincolo alberghiero afferente all'immobile locato sia stato revocato ».

Col permesso del Presidente, ne do brevemente ragione.

Come la Camera ricorderà, in sede di votazione dell'articolo 2, si inserì il seguente comma proposto dall'onorevole Rapelli: « La proroga di cui al presente articolo si applica solo se per l'immobile sussiste il vincolo di destinazione alberghiera ».

Con tale comma, cioè, è sancito nella legge che gli immobili, per i quali tale vincolo non esiste, sono esonerati dalla proroga. In realtà, però, al momento in cui fu posto in votazione l'emendamento Rapelli, si intese di escludere dalla disciplina della proroga soltanto quegli alberghi per i quali fosse stato revocato il vincolo alberghiero, perché si ritenne che se la disposizione relativa al vincolo alberghiero, che è adottata nell'interesse pubblico, era stata revocata, ciò significava praticamente che non vi era più l'interesse pubblico di mantenere quegli immobili come alberghi, per cui non valeva la pena di seguitare a concedere la proroga delle locazioni.

La formula è stata più comprensiva di quella che doveva essere la sostanza. Ripensandoci meglio, si è venuti alla conclusione che con quella formula si è andati al di là della sostanza, cioè si sono messe fuori della disciplina sulla proroga delle locazioni non soltanto quelle locazioni riguardanti gli immobili che già avevano quel vincolo alberghiero e per i quali il vincolo era stato revocato; ma anche tutti gli immobili per i quali non era mai esistito il vincolo alberghiero. Ora, poiché esistono diversi immobili destinati ad alberghi che non hanno però il vincolo alberghiero, è evidente che la restrizione posta dal mio comma aggiuntivo si impone, sia per evitare una conseguenza spiacevole, quella di esonerare dal beneficio della proroga delle locazioni tutti quegli immobili destinati ad albergo per i quali non vi sia mai stato vincolo alberghiero, sia per ritornare alla impostazione originaria.

Quindi, il comma aggiuntivo è restrittivo dell'articolo 2, perché ne limita sì la portata, ma non è in contrasto con esso.

Per quanto riguarda l'emendamento Cavallari, che secondo il presentatore dovrebbe trovare la sua sistemazione tra il primo e il secondo comma dell'articolo 5, la Commissione è contraria all'introduzione del nuovo limite che si vorrebbe proporre. Praticamente la legge conosce due limiti agli aumenti: l'uno riguarda tutti gli alberghi locati fino alla data della Liberazione; l'altro, molto più modesto, riguarda gli immobili locati ad albergo dopo la Liberazione. L'onorevole Cavallari vorrebbe introdurre una ulteriore discriminazione contemplante gli alberghi locati fra il 1° gennaio 1940 e il 30 giugno 1944. Non riteniamo che questa discriminazione sia utile, perché non è esatto che nel corso della guerra vi siano state sostanziali modificazioni nel valore monetario, nei prezzi delle merci e quindi nei canoni delle locazioni. Pertanto, la Commissione insiste nella formula dell'articolo 5, che contempla con giustizia i due casi fondamentali, cioè gli immobili locati prima e dopo la fine della guerra.

L'emendamento Gorini era già stato respinto in Commissione; devo quindi confermare che la Commissione è contraria.

CAVALLARI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI VINCENZO. A seguito dell'approvazione dell'emendamento Rapelli all'articolo 2 tutti gli alberghi, locande, ecc., per i quali non vi sia il vincolo alberghiero sono esclusi dalla proroga dei contratti di locazione prevista da questa legge. A seguito invece dell'emendamento della Commissione, illustrato testè dall'onorevole Rocchetti, la proroga vige anche per questi, a meno che non vi sia stata una revoca del vincolo alberghiero. E fin qui siamo d'accordo, tanto è vero che io stesso ho firmato l'emendamento della Commissione. Però, a quali conseguenze si va incontro dal punto di vista della coerenza del testo legislativo?

PRESIDENTE. Effettivamente, onorevoli colleghi, un contrasto può delinearsi.

L'emendamento Rapelli votato ieri stabilisce: « La proroga di cui al presente articolo si applica solo se per l'immobile sussiste il vincolo di destinazione alberghiera ».

Il testo della Commissione testè illustrato invece è in antitesi, almeno dal punto di vista letterale, con esso, perché parla di revoca del vincolo.

ROCCHETTI. *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, intendo chiarire che il nostro emendamento non capovolge il senso dell'emendamento Rapelli già approvato ieri, ma solo lo restringe nella sua portata.

Mentre l'emendamento Rapelli, infatti, esclude la proroga in tutti i casi in cui non vi è il vincolo alberghiero, il nostro emendamento esclude la proroga solo quando il vincolo alberghiero sia stato revocato.

PRESIDENTE. La limitazione della disposizione dell'emendamento Rapelli, onorevole Rocchetti, a me sembra troppo forte, e comunque tale da poter essere interpretata come una manifestazione di volontà in netto contrasto con quella espressa ieri dalla Camera con la votazione sull'emendamento Rapelli.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. La posizione secondo me è la seguente. Per le leggi attuali, la proroga o il vincolo sono due cose diverse e dissociate. Non tutti gli immobili destinati ad albergo, pensione o locanda, sono soggetti anche a vincolo. La posizione dell'onorevole Rapelli è quella di escludere dalla proroga le locande che non sono soggette a vincolo alberghiero. Ecco la prima interdipendenza negativa che si crea.

Ora intendiamo aggiungere una condizione perché la proroga sia esclusa, cioè quando comunque questo vincolo sia revocato. Ammesso che per un albergo di prima o di seconda categoria venga revocato il vincolo alberghiero, in questo caso la proroga non deve essere data.

CAVALLARI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI VINCENZO. A me sembra che la proroga legale e la sussistenza del vincolo alberghiero non siano necessariamente congiunte, e che la Camera non può avere inteso stabilire questa stretta interdipendenza approvando il testo Rapelli, che costituirebbe una novità legislativa di grave portata.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, è proprio quello invece il senso dell'emendamento Rapelli; l'emendamento odierno al contrario stabilisce che la proroga non si applica solo quando sia stato revocato il vincolo alberghiero. Si tratta di due posizioni radicalmente diverse. Sarebbe forse opportuna una breve

sospensione della seduta allo scopo di trovare una formulazione degli emendamenti Rocchetti e Capalozza la quale non sia antinomica al testo Rapelli già approvato. Sembra ormai acclarato che vi sia un contrasto tra la forma della norma ieri approvata e la sostanza che si intendeva attribuirle. Si tratta ora di porre l'Assemblea in condizione di prendere una deliberazione consapevole e che non contraddica quella già presa sull'emendamento Rapelli.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente sono dolente di non essere d'accordo con lei. Secondo l'emendamento dell'onorevole Rapelli, ripeto, la proroga si applica solo se per l'immobile sussiste il vincolo di destinazione alberghiera. Ora, quando noi diciamo che il principio introdotto si applica solo allorché il vincolo alberghiero afferente all'immobile locato sia stato revocato, significa che escludiamo la proroga solo nel caso della revoca.

PRESIDENTE. Onorevole Rocchetti, appunto in ciò sta l'antinomia, poiché anche il testo Rapelli è esclusivo di eccezioni con l'avverbio « solo ». Ciò preclude una modifica del testo Rapelli, ormai approvato, cosa che avverrebbe quando si negasse la proroga soltanto nel caso di vincolo esistito e poi cessato per la sola causa della sua revoca.

CAPALOZZA *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza.* Il mio pensiero collima perfettamente con quello della maggioranza. Ieri è passato di sorpresa e direi anche un po' per nostra debolezza l'emendamento Rapelli, senza che noi approfondissimo i precedenti legislativi della questione. L'onorevole Rapelli ci disse che in pochissimi casi, del tutto eccezionali, allorché cioè l'immobile non è di interesse turistico, il competente organo ministeriale, cioè il Commissariato per il turismo, revoca il vincolo alberghiero. L'onorevole Rapelli osservò che se il Commissariato per il turismo revoca il vincolo alberghiero nell'interesse del turismo, sarebbe strano che una legge di interesse turistico andasse contro la posizione assunta dall'organo specifico di tutela. Soltanto per questo motivo l'emendamento Rapelli è stato approvato dalla Camera: e lo è stato, del resto, con la incertezza, credo, del relatore per la maggioranza e con l'astensione

della minoranza, della quale io ho espresso la perplessità e la riluttanza.

Tale è, dunque, lo spirito della norma Rapelli. Egli è qui presente e può darci l'interpretazione autentica del suo pensiero. Ci siamo poi tutti accorti, chi *sua sponte*, chi per sollecitazione esterna (abbiamo ricevuto telegrammi allarmati da ogni dove) che con l'approvazione dell'emendamento Rapelli si è creato un terremoto nell'ambito delle locazioni alberghiere. Perché? Perché il testo legislativo che istituisce il vincolo alberghiero, che è del 2 gennaio 1936, n. 274, stabilisce che « gli edifici che alla data di pubblicazione del presente decreto sono interamente o prevalentemente destinati a uso di albergo, pensione o locanda, per destinazione dei proprietari o per concessione risultante da contratto di affitto, non possono essere né venduti né dati in locazione per uso diverso da quello alberghiero senza l'autorizzazione del Ministero per la stampa e la propaganda » (allora; oggi Commissariato per il turismo).

Orbene, facciamo attenzione: si deve trattare di immobili che siano interamente o prevalentemente destinati a uso di albergo; il che significa che se vi è un immobile di cui una parte non prevalente è destinata a uso albergo, pensione o locanda, il vincolo non vi è, perché non ci può essere. Tuttavia, sussiste la proroga locatizia. Successivamente, con regio decreto del 16 giugno 1938, n. 1280, si è introdotta una norma (articolo 2) secondo cui il ministro, allorché riconosca ad un albergo o ad una pensione, posti in un edificio che non abbia prevalente destinazione alberghiera, indispensabilità alle esigenze del turismo nazionale, può dichiarare l'applicabilità delle disposizioni contenute nella legge 24 luglio 1936 (che ha convertito il decreto sul vincolo del 2 gennaio 1936). Ora, taluno evince da questo che tutte le locande di cui non si fa più cenno siano praticamente escluse dal vincolo alberghiero, cioè qualcosa come 100 mila letti: una catastrofe!

RAPELLI. Chi è che dice questo?

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Lo dicono le associazioni degli albergatori.

RAPELLI. Vorrei vedere quale associazione alberghiera può dire una cosa simile. Fuori i nomi.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Se li faccia dire dall'onorevole Rocchetti, che li conosce bene.

RAPELLI. Dicano la quantità precisa.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. E non è tutto. Poiché la norma sul vincolo alberghiero è una norma remota che è stata suc-

cessivamente prorogata, ci sono e possono esservi immobili, destinati ad albergo o pensione, non soggetti al vincolo alberghiero. Ora, con questo emendamento, così come è stato approvato, noi avremmo la liberalizzazione forse di tutte le locande (cioè oltre 100 mila letti in Italia) e certamente di un grande numero di alberghi e pensioni, per cui non è mai stato disposto il vincolo o perché l'immobile non era interamente o prevalentemente destinato ad uso alberghiero o perché l'albergo o la pensione non aveva un interesse turistico nazionale. Ecco le ragioni per le quali ci si è venuti a trovare tutti d'accordo, in Commissione e fuori, sulla necessità di un rimedio contro questa enorme e rovinosa falla nel blocco, che colpirebbe soprattutto le categorie di alberghi e pensioni meno importanti.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. La situazione mi pare molto chiara. Essa ci è stata fatta presente dagli interessati che — sia detto senza offesa per nessuno — sono molto più competenti in materia di quanti hanno qui parlato. Gli interessati hanno rilevato in quell'emendamento un danno gravissimo per la grande maggioranza di coloro che hanno alberghi o locande o pensioni.

Con l'emendamento Rapelli, così com'è formulato — al di là, anzi certamente contro l'intenzione del presentatore — ne verrebbe fuori una legge a esclusivo beneficio dei grossi e a danno dei piccoli, degli stracci cioè che andrebbero all'aria secondo il solito.

Per citare qualche dato, signor Presidente, sono più di 14 mila locande con 115 mila letti che verrebbero ad essere escluse dal beneficio della proroga; sono 3 100 pensioni di terza categoria con 70 mila letti; sono 4 mila alberghi di quarta categoria per 90 mila letti. Complessivamente oltre 21 mila locali con circa 275 mila letti.

D'altra parte, bisogna che tutti riconosciamo che si tratta di una situazione in questa sede ormai irrimediabile. Il nostro Presidente, assumendo l'atteggiamento che ha assunto, si è reso interprete, con squisita sensibilità, non solo della lettera, ma dello spirito del regolamento: con tutta la buona volontà di aiutarci egli non può creare un precedente che avrebbe portata e conseguenze incalcolabili.

Pertanto, dobbiamo umilmente confessare di avere, sia pure in buona fede, sbagliato e confidare nell'altro ramo del Parlamento perché rimedi all'errore che, ripeto, in buona

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

fede noi tutti abbiamo commesso. (*Applausi*).

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi pare che nella motivazione della proposta fatta ieri dall'onorevole Rapelli vi sia un largo chiarimento sugli intendimenti del proponente.

Oggi si dice da più parti, con dati in parte esatti e in parte forse affrettati, che questo emendamento votato ieri può portare a lacune, a situazioni piuttosto gravi.

Io sono convinto, come ella ha detto, signor Presidente, con molta autorità, che una parte può essere eventualmente salvata. Per questa parte vorrei leggere quello che forse potrebbe essere un emendamento che sottopongo alla Commissione e all'Assemblea:

« La proroga di cui al presente articolo si applica solo e fino a quando per l'immobile non sia stato revocato il vincolo di destinazione alberghiera »

È chiaro però che rimane aperta una larga parte, come dice il signor Presidente, per la quale non rimane che attendere il giudizio del Senato. E per questa ragione mi associo all'onorevole Malagugini e (mi consentano maggioranza e opposizione) non senza ripetere che questo è un altro dei danni di aver portato la discussione dalla Commissione in aula.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Mi perdoni, onorevole sottosegretario: ma la discussione in aula non l'abbiamo chiesta noi, bensì la maggioranza, per lo meno un settore della maggioranza.

PRESIDENTE. Assicuro che la Presidenza richiamerà l'attenzione del Senato sull'errore involontario in cui la Camera è incorsa approvando una formulazione non corrispondente alla sua volontà. Ciò posto, nulla vieta ormai di votare su di una norma che sia soltanto esplicativa di quella ieri approvata.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Al fine esplicativo possiamo accettare l'emendamento Capalozza, che ci permette di risolvere la questione in via di fatto, per lo meno, senza toccare la formula dell'emendamento Rapelli.

L'onorevole Cavallari pensa, infatti, che, dal momento che le locazioni alberghiere relative ad immobili per i quali non esiste vincolo alberghiero non sono soggette alla pro-

roga prevista da questa legge, esse debbano intendersi cadute sotto la disciplina comune delle locazioni di immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione e, quindi, vuole applicare la legge comune sulle locazioni.

Quindi accetto l'emendamento Capalozza, tranne l'ultima parte (« ferme restando per esse tutte »), che credo sia inutile.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Io aderisco alle considerazioni ed al punto di vista dell'onorevole Rocchetti e non ho difficoltà a rimettermi alla Camera circa la soppressione dell'ultima parte dell'emendamento.

RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Mi permetto fare delle riserve sia sul piano procedurale sia su quello sostanziale. Cioè non credo che si possa modificare qualcosa che abbiamo già definito ieri attraverso l'approvazione dell'articolo 2. Comunque, nel merito, ritengo che la conclusione cui si vuole giungere, che cioè tutte le locazioni alberghiere non rientranti nella proroga della legge in esame debbano essere sottoposte alla legge generale sugli affitti, non risponda ad un senso di equità.

Noi ci stiamo occupando oggi delle conseguenze che possono derivare dall'emendamento Rapelli. Ma vi sono altri casi, al di fuori di quelli di cui parla l'onorevole Rapelli, (per esempio le locazioni alberghiere successive al 1947) che non siano rinnovazione di precedenti locazioni. Queste locazioni evidentemente non sono soggette ad alcun vincolo di proroga. Quindi cerchiamo di non usare delle formule che possono creare equivoci ed introdurre dei vincoli per delle locazioni che sono libere da qualunque vincolo. Insisto perché comunque si usi una formula chiara, che circoscriva esattamente il rinvio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Non vi è dubbio che vi possa essere l'estensione della proroga al di là del limite che essa ha nelle leggi precedenti. Piuttosto, volendo accettare il principio posto dall'onorevole Capalozza, per cui dove non sussiste la proroga alberghiera debba sussistere la proroga comune, esso dovrebbe essere meglio chiarito.

Penso che si potrebbe dire:

« Per gli immobili per i quali, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2, non si applica la proroga di cui alla presente legge, si applica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

comunque quella della legge 1° maggio 1955, n. 368 ».

Con questo chiarimento si intenderebbe che gli immobili che non fruiscono della proroga delle locazioni alberghiere fruirebbero di quella comune.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Poiché abbiamo saputo che l'emendamento Rapelli potrebbe dar luogo a gravi conseguenze, penso che sia opportuno evitare ora ulteriori complicazioni. Affidiamoci alla saggezza del Senato per rettificare l'equivoco in cui la Camera, come tutti i settori hanno riconosciuto, è incorsa nella seduta di ieri. D'altronde il testo elaborato dal Senato tornerà al nostro esame.

PRESIDENTE. Alcuni deputati che rappresentano vari gruppi della Camera hanno espresso il voto che il Senato riesamini questa questione. E se non la riesaminasse? Il Senato ha assoluta libertà di farlo. Non possiamo partire da un atto di certezza sul fatto che l'altro ramo del Parlamento proceda alla correzione; potrebbe accadere che il Senato ritenesse che sia preferibile la disciplina prevista dagli emendamenti Rapelli e Capalozza.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, è la sua un'acuta osservazione. È una messa in guardia di cui apprezzo tutta la serietà. Ma dopo quanto concordemente è stato riconosciuto (mi pare che il *de profundis* alla formulazione Rapelli sia stato accettato anche da coloro che il *de profundis* non sanno), evidentemente il Senato non può non tener conto del fatto che la Camera ha riconosciuto, per voce incontrastata dei rappresentanti di tutti i gruppi, che si è caduti in un equivoco di formulazione.

Il pericolo cui accenna l'onorevole Presidente è lontana ipotesi. Esiste, invece, l'altro pericolo: che si crei una condizione confusoria laddove, essendoci accorti di un errore, si introduca alcunché che si proponga di sterilizzare l'emendamento Rapelli, senza determinare poi la possibilità di una prolificità di norme sapienti o intelligenti. Credo perciò che la cosa migliore sia affidarci alla saggezza del Senato.

RAPELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella è l'autore della norma ieri approvata dalla Camera e può interpretare autenticamente il proprio pensiero.

RAPELLI. Sono contento di poter dare una interpretazione autentica del mio emendamento.

È chiaro che qui si scopre adesso da parte dell'associazione industriali alberghieri che in Italia è tutto in regola, che vi sono centinaia di migliaia di letti. Prima sono venuti a chiedere dei quattrini perché dicevano che dovevano farsi degli alberghi; adesso qualsiasi affittacamere fa parte dell'industria turistica alberghiera, abbia o non abbia la licenza di pubblica sicurezza: tutti sono diventati improvvisamente albergatori di classe.

Chi vi parla un po' se ne intende di queste cose, ed è ben lieto che il suo emendamento abbia richiamato l'attenzione su questa che dovrebbe essere l'industria alberghiera in Italia.

Cosa vuol dire tutto questo? Che, mentre il Commissariato del turismo cerca negli alberghi la qualità per incoraggiare le correnti turistiche, la federazione industriali alberghieri vuole difendere tutte quelle forme di arrangiamento che si risolvono spesso volte in danno per il turismo e, prima ancora, in danno di una categoria: quella dei camerieri e dei lavoratori di albergo in genere.

Ora tutto diventa lecito. Con questo sistema una persona, sol perché ha alloggiato per una notte un forestiero, potrà dire di essere diventata un « intoccabile ». Voi vedete quale contraddizione viene fuori. Qui si viene a dire che ci vuole il vincolo per gli alberghi; poi in realtà si scopre che il vincolo sussiste soltanto per gli alberghi di qualità. Tutti gli altri non hanno un vincolo, perché hanno preso un alloggio e ad un certo momento si sono trasformati in affittacamere.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Ma sono tutelati già dalla legge ordinaria.

RAPELLI. No. Qui prima si trattava di difendere l'avvenire dell'industria alberghiera. Poi venite a dire che chiunque prende un alloggio può trasformarsi in affittacamere, anche senza l'impiego di personale in regola, e ha il diritto di fare questo lavoro.

Intanto informatevi presso la categoria e vedete ciò che è successo. Evidentemente, non avete che da dire al Senato che cancelli completamente questa disposizione, che va tutto bene, e così qualsiasi speculazione può essere tentata sotto questo aspetto.

BERLINGUER. È meglio riconoscere l'errore.

RAPELLI. Non vi è da riconoscere alcun errore. Ad un certo momento, uno stabile non è più ritenuto valido dal Commissariato per il turismo per una destinazione alberghiera, e voi continuate a dire che quel tale deve continuare ad approfittare. (In-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

terruzione del Relatore di minoranza Capalozza)...

Allora chiarite quello che volete escludere, perché l'industria alberghiera è una cosa, e tutto il resto è un'altra!

PRESIDENTE. Comunico che la dizione suggerita dagli onorevoli Capalozza e Cavalari Vincenzo è la seguente:

« Per gli immobili per i quali, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2, non si applica la proroga, vige comunque quella di cui alla legge 1° maggio 1955, n. 368, ferme restando le disposizioni sui canoni di cui alla presente legge ».

CAVALLARI VINCENZO. Signor Presidente, siccome sulla prima parte siamo d'accordo e sulla seconda no, chiederò la votazione per divisione.

ROCCHETTI, Relatore per la maggioranza. Infatti la maggioranza della Commissione è contraria alla seconda parte dell'emendamento, perché ritiene opportuno che si trasferisca tutto nella disciplina delle locazioni ordinarie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, salvo coordinamento, la prima parte dell'emendamento Capalozza, fino alle parole: « legge 1° maggio 1955, n. 368 ».

(È approvata)

Pongo in votazione la restante parte dell'emendamento Capalozza.

(È approvata).

Segue l'emendamento degli onorevoli Cavallari Vincenzo, Capalozza, Marangoni, Tognoni, Bigiandi, Raffaelli, Calasso, Walter, Diaz Laura e Amendola Pietro, i quali propongono di aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« L'ammontare complessivo dei canoni non può essere superiore a 40 volte quello stabilito nel contratto originario per gli immobili alberghieri locati per la prima volta tra il 1° gennaio 1940 e il 30 giugno 1944 ».

La Commissione ha espresso parere contrario a questo emendamento.

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cavalari, testé letto.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Segue l'emendamento dell'onorevole Gorini, il quale propone di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le disposizioni dei due commi precedenti non si applicano agli immobili locati ad uso di albergo che alla data di entrata in vigore della presente legge siano classificati di lusso o di prima categoria ».

Su questo emendamento la Commissione ha espresso parere contrario.

Onorevole Gormi, insiste?

GORINI. Lo mantengo e vorrei dare un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORINI. Sarò breve, anzi telegrafico. Questa legge, dettando disposizioni comuni, sia per le locande sia per gli alberghi e le pensioni, a qualunque categoria appartengano, ritengo che non risponda esattamente ai principi di giustizia, perché diversa è la condizione dei grandi alberghi rispetto a quella dei medi e dei piccoli e delle locande.

Ora, caduto l'articolo 4, debbo ripiegare su questo emendamento, che ha una portata assai lieve. L'articolo 5 stabilisce: « Per effetto degli aumenti disposti negli articoli precedenti, l'ammontare complessivo dei canoni non può essere superiore a cinquantuno volte l'ammontare dei canoni dovuti anteriormente al decreto legislativo 6 dicembre 1946. Se trattasi di immobili indicati nel terzo comma dell'articolo 3, l'ammontare complessivo del canone non potrà superare il triplo di quello stabilito nel contratto originario di locazione ».

Il mio emendamento tende a rendere operanti questi limiti in ordine alle locazioni degli immobili adibiti ad albergo classificati di lusso o di prima categoria.

Mi pare che accettando questo emendamento si compirà *in extremis* un piccolissimo atto di giustizia. Come è stato rilevato in quest'aula, vi sono in Italia degli immobili di proprietà di opere pie destinati a grandi alberghi e condotti in locazione, specie da società straniere, per cui i grandi utili derivanti dalla gestione di questo tipo di alberghi, anziché rimanere nel nostro paese, vanno fuori dei nostri confini e cioè all'estero. Non so quali siano le ragioni per le quali in questa aula determinati settori debbano difendere a spada tratta gli interessi di queste categorie. Non è certo perché il sottoscritto non ha la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

fortuna di andare nei grandi alberghi, dove si arriva a pagare 14 mila per sera, che non può assumere in questa discussione una posizione molto tenera rispetto agli alberghi di lusso o di prima categoria, ma per ragioni di obiettività e di giustizia.

I conduttori di questi alberghi in pochissime giornate ricavano la somma corrispondente a quella del fitto che sono tenuti a dare, per contratti che ormai si perdono nel buio dei tempi, ai proprietari degli immobili.

Pertanto chiedo che la Camera compia *in extremis* un atto di giustizia, dando la possibilità ai proprietari degli immobili adibiti ad alberghi di lusso o di prima categoria ceduti in locazione di avere un modestissimo beneficio mediante la soppressione dei limiti previsti nell'articolo 5.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Poco fa ho espresso succintamente il parere contrario della Commissione, ritenendo con ciò di interpretare quello che deve essere il mio orientamento naturale: conservare l'opinione manifestata dalla Commissione in sede referente.

Ora, in seguito alle modifiche intervenute nel testo della Commissione, credo che l'emendamento Gorini possa rappresentare un correttivo, tanto più che tale emendamento è di portata assai modesta, perché serve semplicemente ad abolire il *plafond* nel senso che tutta la disciplina resta anche per gli alberghi di lusso e di prima categoria ma si consente che gli aumenti possano superare le 51 volte.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. La minoranza della Commissione non respinge l'emendamento Gorini, limitatamente però agli alberghi di lusso. È contraria invece per gli alberghi di prima categoria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In seguito soprattutto alla votazione che è avvenuta per l'articolo 4, il Governo è favorevole all'accoglimento integrale dell'emendamento Gorini, sia per quanto riguarda gli alberghi classificati di lusso sia per quelli di prima categoria.

AGRIMI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI. Il gruppo democratico cristiano è favorevole all'emendamento Gorini, perché, restando fermi gli aumenti percentuali stabiliti nei primi articoli della legge, si evita con esso di mantenere fermo un determinato limite per alberghi di categorie per le quali non si ravvisa una simile necessità.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per divisione dell'emendamento Gorini. Pongo in votazione le parole:

« Le disposizioni dei due commi precedenti non si applicano agli immobili locati ad uso di albergo che alla data di entrata in vigore della presente legge siano classificati di lusso »

(Sono approvate).

Pongo in votazione le parole: « o di prima categoria ».

(Sono approvate).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DE MEO, *Segretario*, legge:

« I collegi arbitrali istituiti ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 424, sono soppressi.

Le controversie concernenti la misura del canone ed il diritto alla proroga del contratto di locazione e sublocazione, il valore dei quali ecceda la competenza del conciliatore, sono, in ogni caso, di competenza del pretore.

I collegi arbitrali continueranno a conoscere delle controversie iniziate prima della entrata in vigore della presente legge.

Per le controversie concernenti la misura del canone, compresa quella indicata nell'articolo 4, il pretore deciderà nelle forme previste dagli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253, sentiti due esperti i quali, in deroga alle disposizioni del quinto comma dell'articolo 30, dovranno appartenere l'uno alla categoria dei proprietari di immobili locati ad uso di albergo e l'altro a quella dei conduttori, e saranno scelti fra quelli indicati in apposito elenco compilato dal presidente del tribunale competente per territorio ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Silvestri, Capalozza, Buzzelli e Cavallari Vincenzo hanno proposto di sopprimere questo articolo.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiaramello aveva proposto di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Per le controversie concernenti la misura del canone, il pretore deciderà nelle forme

previste dagli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253, sentiti due esperti i quali, in deroga alle disposizioni del quinto comma dell'articolo 30, dovranno appartenere l'uno alla categoria dei proprietari di immobili locati ad uso di albergo e l'altro a quello dei conduttori, e saranno scelti tra quelli indicati in apposito elenco compilato dal presidente del tribunale competente per territorio »

Essendo stato soppresso l'articolo 4, l'emendamento non ha più ragione di essere.

Pongo in votazione l'articolo 6.

(È approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

DE MEO, *Segretario*, legge:

« Per quanto non previsto nei precedenti articoli, continuano ad aver vigore le disposizioni vigenti ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DE MEO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per una inversione dell'ordine del giorno.

NICOLETTO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTO. Se non erro, nella riunione del capigruppo era stata decisa la discussione della proposta di legge Villa ed altri. Poiché essa è vivamente attesa, mentre i provvedimenti ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno non si può dire abbiano altrettanta urgenza, chiederei che fosse iniziata immediatamente la discussione della proposta di legge Villa.

GUI. Chiedo di parlare contro questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. In verità non comprendo le ragioni di questa inversione. Sul disegno di legge relativo agli enti superflui ha già avuto luogo la discussione generale e vi sono state le repliche del relatore e del ministro. Non vedo perché ancora una volta, mentre stiamo per passare alla votazione degli articoli, dobbiamo disordinatamente inserire nel corso della discussione un altro provvedimento di legge, il cui iter deve essere ancora iniziato per poi passare di nuovo al disegno di legge sugli enti superflui. Seguiamo quindi l'ordine del giorno predisposto e facciamo le cose in modo che, come si suol dire, abbiano capo e coda.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Nicoletto di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame della proposta di legge Villa.

(Non è approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale. (2038).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 10 ottobre 1956 è stata chiusa la discussione generale ed esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alla discussione degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

DE MEO, *Segretario*, legge:

« Gli enti di diritto pubblico e gli altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e interessanti comunque la finanza statale, i cui scopi sono cessati o non più perseguibili, o che si trovano in condizioni economiche di grave dissesto o sono nella impossibilità concreta di attuare i propri fini statuari, devono essere soppressi e posti in liquidazione con le modalità stabilite dalla presente legge ovvero incorporati in enti similari.

I provvedimenti di soppressione, liquidazione o incorporazione degli enti di cui al comma precedente, e le relative norme di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

attuazione sono promossi dal Ministro del tesoro ed emanati con decreto presidenziale.

Alle operazioni di liquidazione provvede il Ministro del tesoro a mezzo di speciale Ufficio liquidazioni ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri, Preraccini, Pigni, Ricca, Corona Achille, Concas, Jacometti, Mezza Maria Vittoria, Schiavetti e Capacchione hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Al primo comma, dopo le parole: fini statutari, aggiungere le parole: e per i quali, alla data del 1° luglio 1955, non siano state presentate al Parlamento specifiche proposte di legge* ».

« *Al primo comma, aggiungere in fine: sempre che le funzioni esercitate non siano trasferibili all'amministrazione diretta dallo Stato* ».

« *Dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:*

« Entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge il Governo determinerà, sulla base delle indicazioni dei Ministeri preposti per settore alla vigilanza degli enti di cui al precedente comma, un piano di massima delle soppressioni, liquidazioni e incorporazioni previste dalla presente legge, nonché del riordinamento, per settore, degli enti confermati e delle funzioni che saranno trasferite all'amministrazione diretta dallo Stato.

Il piano sarà presentato in allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59 ».

« *Sostituire il secondo e il terzo comma con il seguente:*

« I provvedimenti di soppressione, liquidazione e incorporazione degli enti di cui al primo comma e le relative norme di attuazione, sono promossi dal ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, sulla base del piano di cui al secondo comma, emanati con decreto presidenziale previa delibera del Consiglio dei ministri ».

« *Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:*

« Dell'Ufficio liquidazioni non possono far parte funzionari che siano consiglieri di esercizi, o che comunque abbiano incarichi anche di consulenza in enti soggetti a vigilanza dello Stato o comunque interessanti la finanza statale ».

L'onorevole Ferri ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

FERRI. Il gruppo socialista, data la particolare importanza del problema in discussione, è d'accordo che si debba riordinare questa branca della pubblica amministrazione sopprimendo tutta una miriade di enti istituiti in regime diverso e in situazioni diverse e che ormai non hanno più alcuna ragione di essere mantenuti in vita.

Il nostro gruppo è però dominato, di fronte a questo disegno di legge, da un duplice ordine di preoccupazioni, preoccupazioni che furono già illustrate al Senato dal collega onorevole Roda, relatore di minoranza, e che furono tradotte in emendamenti presentati al Senato, anche se essi non trovarono fortuna. Un primo ordine di preoccupazioni è quello che attiene al rilievo che in questo disegno di legge si danno poteri amplissimi al Governo, e particolarmente al ministro del tesoro, in una serie di questioni di grande importanza e che investono grossi interessi, sottraendo al Parlamento qualsiasi possibilità di esprimere il proprio pensiero e di controllare l'operato del Governo.

Al Senato fu detto che questo disegno di legge, anche se formalmente non lo era, in realtà aveva quasi la sostanza di una legge delega, giacché con esso si viene a dare al Governo la facoltà di sopprimere una serie di enti che in realtà furono istituiti con legge e per la soppressione dei quali quindi occorrerebbe una legge. Fu obiettato dal ministro del tesoro, che era allora il senatore Gava, che in realtà non si trattava di una delega, perché il Parlamento con la legge fissava determinati criteri obiettivi e restava poi demandato al Governo di rilevare in concreto quando queste condizioni obiettive si verificassero e, rilevata la sussistenza delle condizioni stesse, di procedere alla soppressione e alla messa in liquidazione di questi enti.

In realtà, però, onorevoli colleghi, pur con questa precisazione, resta il fatto sostanziale, che è aggravato dalla considerazione che il Governo non ha mai potuto o voluto presentare ufficialmente un elenco di enti, sui quali il Governo dovrebbe esercitare quei poteri che il provvedimento in discussione gli conferisce.

Il relatore di maggioranza senatore Trabucchi lesse al Senato, e la lettura fu inserita nel resoconto ufficiale del Senato e divenne quindi atto ufficiale, un elenco di una ottantina di enti, elenco che però — fu subito precisato — era puramente esemplificativo, non aveva cioè alcun valore tassativo o limitativo. Il nostro gruppo pertanto si preoccupa, coerentemente ai principi che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

hanno sempre guidato la nostra azione, pur aderendo ai criteri informativi del disegno di legge, di modificare il disegno di legge stesso ponendo dei limiti precisi.

Azione del Governo, limiti di tempo e limiti di informazione: ecco quanto si prefiggono i diversi emendamenti che sono stati presentati da noi all'articolo 1 di questo disegno di legge.

L'altro ordine di preoccupazioni che muove la nostra azione è quello dei legittimi interessi del personale di questi enti; ma poiché la materia è trattata dall'articolo 12, in quella sede illustrerò i miei emendamenti.

Il primo emendamento tende ad inserire un limite che escluda dalle facoltà dell'azione del Governo quegli enti per i quali alla data del 1° luglio 1955 siano state presentate in Parlamento specifiche proposte di legge, e ciò per evitare che il Governo decida nei riguardi di enti per i quali è già stato investito il Parlamento a decidere.

Il secondo tende ad escludere quelli per i quali le funzioni siano trasferibili all'amministrazione diretta dallo Stato.

Il terzo emendamento richiede che entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge il Governo determinerà un piano di massima delle soppressioni, liquidazioni e incorporazioni, nonché del riordinamento degli enti confermati e delle funzioni che saranno trasferite all'amministrazione diretta dallo Stato, e che il piano sarà allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59. Ciò allo scopo di dare una informazione precisa al Parlamento perché possa esercitare sempre, con gli strumenti che gli sono consentiti, la sua azione di controllo sull'operato del Governo.

L'altro emendamento, che vuole sostituire il secondo ed il terzo comma, prevede che i provvedimenti di soppressione, liquidazione e incorporazione degli enti di cui al primo comma, devoluti, secondo il disegno di legge, al ministro del tesoro, siano emanati invece sulla base del piano, con decreto presidenziale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Fu già detto al Senato, mi pare in sede di discussione generale, che il ministro del tesoro non dovrebbe essere contrario all'accoglimento di questo emendamento, anche per una ragione pratica: perché di fronte alle osservazioni e contrasti che certamente sorgeranno ogni volta che si vorrà mettere in liquidazione o sopprimere uno di questi enti, egli si troverà in una posizione molto più forte se il decreto

sarà emanato previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Infine, dopo l'ultimo comma proponiamo di aggiungere un emendamento che escluda dall'apposito ufficio liquidazioni quei funzionari che siano consiglieri nell'amministrazione di questi enti o che abbiano incarichi di consulenza in enti soggetti a vigilanza dello Stato o comunque interessanti la finanza statale.

Questo per una evidente ragione di sana amministrazione che ci ha fatto sempre lamentare come troppe volte controllori e controllati si identifichino. È opportuno quindi che quei funzionari i quali controllano e procedono alla liquidazione di questi enti non debbano avere nessuna ingerenza nell'amministrazione degli enti stessi, e siano quindi liberi nello svolgimento della loro funzione in piena indipendenza e tranquillità.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Assennato, Faletta, Pelosi, Semeraro Santo, Messinetti, Di Paolantonio, Bettiol Francesco Giorgio, Magno, Villani e Reali hanno proposto di aggiungere, dopo il primo comma:

« La presente legge non è applicabile alle organizzazioni sindacali del cessato regime fascista, disciolte con decreto legislativo 23 novembre 1944, n. 369 ».

L'onorevole Assennato ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ASSENNATO. Mi richiamo alle argomentazioni svolte in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Villabruna ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« I provvedimenti di soppressione, di liquidazione e di incorporazione degli enti di cui al comma precedente e le relative norme di attuazione sono deliberati dal Consiglio dei ministri, su proposta dei singoli ministri competenti, ed emanati con decreto presidenziale ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VILLABRUNA. Mi richiamo alle argomentazioni svolte in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Germani ha proposto di aggiungere al secondo comma, dopo le parole: « promossi dal ministro del tesoro », le altre: « di concerto col ministro competente ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GERMANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

SCOCA, *Relatore*. Signor Presidente, devo fare anzitutto una osservazione in via preliminare. Non ebbi tempo, perché assente da Roma, di rivedere il resoconto stenografico del mio intervento a chiusura della discussione generale. Ora esso è stato stampato e impaginato.

Devo rilevare che a pagina 28732 si legge due volte « Presidente del Consiglio ». Ora, in luogo di « Presidente del Consiglio », si deve leggere: « Presidente della Repubblica », perché è il Presidente della Repubblica che emana il decreto di messa in liquidazione.

Per chiarezza e perché non sorgano dubbi d'interpretazione era opportuno che dicessi questo.

PRESIDENTE. Si procederà ad un *errata-corrige*.

SCOCA, *Relatore*. La ringrazio.

In ordine alla illustrazione degli emendamenti fatta oggi, devo rilevare che in sostanza ho risposto già preliminarmente, in sede di discussione generale. Non soltanto davanti al Senato, ma anche davanti a questo ramo del Parlamento è stato chiarito — mi sembra con sufficiente ampiezza e chiarezza — ed è stato dimostrato che qui non si tratta di una delega data al Governo, e tanto meno è esatto dire che i poteri che si attribuiscono al ministro del tesoro traggano origine da una delega. Quindi, non è possibile far rientrare in questo concetto l'esercizio del potere di mettere in liquidazione gli enti superflui; di conseguenza, non è possibile che si faccia richiamo, sia pure in via indiretta, alle condizioni che la nostra Costituzione pone per l'esercizio della delega. In sostanza, noi spieghiamo già che qui si trattava di fissare, come si sono fissate, delle condizioni generali, indipendentemente da qualsiasi elencazione di enti. Si sono fissate le condizioni generali, verificandosi le quali gli enti possono essere messi in liquidazione. Quindi, è una legge di carattere normale che entra a far parte del nostro ordinamento giuridico: si fissano cioè quelle condizioni che danno luogo alla possibilità di messa in liquidazione, ogni qualvolta esse si verificano.

Se questo è stato lo scopo per cui questa legge è stata predisposta, e se questi sono i limiti entro i quali questa legge agisce, evidentemente non si poteva richiedere una elencazione degli enti da sopprimere o da incorporare o da mettere in liquidazione, perché una siffatta elencazione implicherebbe

necessariamente che si tratti di una legge che ha applicazione ora e per un certo determinato breve periodo di tempo e solo relativamente agli enti ora esistenti. Invece, noi vogliamo stabilire uno strumento legislativo che agisca anche per il futuro.

Ecco perché l'elencazione di cui fu data lettura al Senato e che è allegata agli atti del Senato (quindi è a disposizione di chiunque) è semplicemente indicativa, esemplificativa; e — vorrei dire — neanche indicativa in modo assoluto, perché credo che vi siano compresi enti i quali possono anche non cadere in liquidazione.

Mi pare che la prima parte delle osservazioni dell'onorevole Ferri abbia già trovato una confutazione *ante litteram*. Ciò detto, devo concludere che tutte le osservazioni che or ora sono state fatte cadono — a mio avviso — dalla base che vorrebbe essere quella più consistente.

Anche l'altro aspetto — l'asserzione, cioè, che i poteri dati al ministro del tesoro siano poteri eccezionali, poteri di rilievo e di peso — fu chiarito; e l'onorevole ministro si intrattene ampiamente su questo punto e dimostrò come il fatto che vi debba essere un provvedimento presidenziale per la messa in liquidazione dà a tutti ampia garanzia che questo esame venga condotto in seno al Consiglio dei ministri. Ragion per cui credo di poter concludere, senza scendere all'esame particolare degli emendamenti, che il relatore mantiene la sua adesione al testo legislativo e deve dichiararsi contrario a tutti gli emendamenti che sono stati proposti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Invito i presentatori degli emendamenti a non insistere, sia per le ragioni esposte con grande efficacia dal relatore in sede di discussione generale, sia per le considerazioni ulteriori che egli ha fatto poc'anzi, sia perché molti dei suggerimenti fatti sono superflui, dato che la legge deve essere applicata tenendo presenti tutte le altre disposizioni. Di conseguenza, se per la liquidazione di un ente occorre un decreto presidenziale, è inutile dirlo.

Del resto, come ho già avuto occasione di dire, i poteri conferiti al ministro del tesoro valgono nell'ambito delle leggi vigenti, che pongono dei limiti molto severi. Perciò mi associo all'invito del relatore affinché questi emendamenti siano ritirati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ferri, mantiene i suoi emendamenti,

non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FERRI. Sì, signor Presidente.

AGRIMI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI. Mi dichiaro contrario, a nome del mio gruppo, a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, sia per l'opportunità di sollecitare il varo di questa legge assai attesa dal paese, che da troppo tempo avverte il peso della sovrastruttura burocratica determinata dagli enti superflui, sia per una ragione di merito. Se si accettasse il primo emendamento Ferri, qualunque deputato potrebbe arrestare la procedura soppressiva con la presentazione di una proposta di legge. E ciò è tanto più verosimile in quanto è facile prevedere che da molte parti interverranno delle resistenze alla soppressione degli enti che cadono sotto le disposizioni di questa legge.

Nel preannunciare dunque il voto contrario del gruppo democristiano, chiedo lo scrutinio segreto.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Rinuncio ai due emendamenti al primo comma.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Assennato, mantiene il suo emendamento?

ASSENNATO. Sì, signor Presidente, tanto più che il mio emendamento è analogo ad un articolo aggiuntivo presentato dagli onorevoli Scalia e Pastore.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Scalia e Pastore è del seguente tenore:

« Sono comunque escluse dalla presente legge le organizzazioni sindacali fasciste disciolte con decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 399 ».

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ricordo alla Camera che è già stato approvato un ordine del giorno con il quale si dichiara che tutto quello che proverrà dalla liquidazione delle ex confederazioni fasciste è intangibile. Lo scopo che si propongono gli onorevoli Assennato, Scalia ed altri è quello di evitare che i proventi attivi che vengono dalla liquidazione delle ex confederazioni fasciste vadano a finire al Tesoro nel cumulo di tutti gli altri proventi. Nel senso che la liquidazione delle ex confederazioni fasciste non dovesse essere avocata al Tesoro è stato

votato l'ordine del giorno Carcaterra, che il Governo ha dichiarato di accettare. Ora il Governo conferma che l'emendamento Assennato e quello Scalia-Pastore sono accettati nella sostanza, perché li considera interpretati integralmente nell'ordine del giorno già votato.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Se la dichiarazione del ministro significa che questa legge non si applica ai beni delle ex confederazioni sindacali fasciste, noi ritiriamo l'emendamento.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Questa legge non si applica alle ex confederazioni fasciste.

DI VITTORIO. Allora, la mia parte ritira l'emendamento Assennato.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, mantiene il suo articolo aggiuntivo?

SCALIA. Dopo le dichiarazioni del ministro, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, mantiene il suo terzo emendamento?

FERRI. Noi chiediamo soltanto che si predisponga un piano di massima delle soppressioni che il Ministero del tesoro intende effettuare e che questo piano venga allegato agli stati di previsione del Ministero stesso, per facilitare il controllo del Parlamento sull'azione del Governo. Se il ministro dà assicurazioni in questo senso, io ritiro l'emendamento.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Assicuro l'onorevole Ferri che il Governo procederà con la richiesta diligenza, ma senza quelle estrose imprudenze che preoccupano almeno una parte della Camera. Il Governo presenterà nelle forme dovute, senza che questo venga messo in un articolo di legge, un programma di lavoro affinché la liquidazione di questi enti si svolga in maniera ordinata, nel pieno rispetto dei diritti del personale, verso il quale va la nostra comprensione e la nostra solidarietà.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri?

FERRI. Prendo atto dell'impegno del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Villabruna, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VILLABRUNA. Sì, signor Presidente.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Vorrei dare un chiarimento all'onorevole Villabruna e agli altri onorevoli deputati.

Va da sé che la liquidazione sarà efficace soltanto se un solo ministro prenderà l'iniziativa. È difficile che un ministro della spesa prenda l'iniziativa della liquidazione di un ente, quando suppone che, sia pure in un giorno futuro, possa essere ancora di qualche utilità. Lo scopo del disegno di legge è proprio quello di dare a un solo ministro la possibilità di procedere alla liquidazione. Ma siccome la liquidazione si fa con un decreto presidenziale e, come ella sa, onorevole Villabruna, i decreti presidenziali devono sempre essere deliberati dal Consiglio dei ministri, nel quale vi è anche il ministro che ha specifica competenza nel settore, mi permetta ancora una volta di insistere perché ella rinunci a questo emendamento che ritengo pleonastico e, per un importante aspetto, certamente dannoso al buon svolgimento della procedura di liquidazione.

PRESIDENTE. Onorevole Villabruna ?

VILLABRUNA. Mantengo l'emendamento, signor Presidente, non soltanto per quelle ragioni di opportunità alle quali ho accennato nel corso del mio intervento, in quanto a mio avviso è opportuno che i provvedimenti di soppressione (argomento estremamente delicato) siano presi dal Consiglio dei ministri e non siano demandati all'iniziativa personale del ministro del tesoro, ma anche per una considerazione di carattere giuridico di notevole importanza, che dovrebbe far accettare il mio emendamento.

Nel mio intervento, in sede di discussione generale, ho fatto presente che esiste una grave antinomia tra questo testo di legge, per quanto riguarda i poteri conferiti al ministro del tesoro, e il testo di legge istitutivo del Ministero delle partecipazioni statali. Ho detto che se si tiene fermo questo testo di legge inevitabilmente sorgerà un conflitto di competenza fra il ministro del tesoro e il ministro delle partecipazioni.

A queste mie osservazioni si è risposto dicendo che a tutto questo si potrà provvedere con una legge successiva. Evidentemente ciò comporta una remora e un ritardo nell'applicazione della legge. Vicerversa, il pericolo di un conflitto di competenza tra il Ministero del tesoro e il Ministero delle partecipazioni viene eliminato in modo automatico qualora le deliberazioni di soppressione siano demandate al Consiglio dei ministri.

SCOCA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCA, *Relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Villabruna di considerare, egli che ha così calorosamente auspicato l'approvazione di questa legge, che l'emendamento da lui proposto, se venisse approvato, minerebbe, a mio modesto giudizio, le basi del provvedimento.

Le ragioni che ella adduce, onorevole Villabruna, mi pare che non siano per lo meno attuali. Qui non si tratta di vedere se la materia debba essere deliberata o meno dal Consiglio dei ministri, poiché l'onorevole ministro del tesoro ha già dichiarato che in ogni caso occorre la delibera del Consiglio dei ministri. L'essenza dell'emendamento non è questa, ma un'altra.

Dice l'emendamento: « I provvedimenti di soppressione, di liquidazione e di incorporazione degli enti... sono deliberati dal Consiglio dei ministri, su proposta dei singoli ministri competenti... ». Mi pare che il fulcro sia in questa iniziativa dei ministri competenti.

Chi è il ministro competente ? Ci si vuole riferire a quel ministro, diverso dal ministro del tesoro, che esercita la vigilanza. Ora, sarà molto difficile che, ad esempio, il ministro dell'industria proponga la soppressione o la messa in liquidazione di un ente che rientri sotto la vigilanza del suo Ministero. La stessa cosa potremmo dire degli altri ministeri. Questa è una questione di cui ci dobbiamo preoccupare.

Oggi l'onorevole Villabruna ripiega nelle sue dichiarazioni e dice che vi saranno conflitti di competenza con il Ministero delle partecipazioni. Ma egli non ha detto — e non poteva dirlo — se chi propone debba essere il ministro delle partecipazioni, perché questo dicastero ancora non esiste.

Ad ogni modo non mi pare che, approvando questo emendamento, si risolva quel contrasto che eventualmente domani potrebbe sussistere tra il ministro del tesoro e quello delle partecipazioni. Quindi mi pare che la dimostrazione fornita dall'onorevole Villabruna non sia tale da persuaderci del fondamento dell'emendamento.

Io vorrei pregare tutti coloro che dichiarano di essere ansiosi di raggiungere quei fini che la legge si propone, di dare una distinzione: se si tratta di migliorare la legge, siamo d'accordo; ma se si tratta di distruggere sostanzialmente la legge, non siamo più d'accordo.

Non posso non dichiarare che l'approvazione di un emendamento della portata

di quello in esame renderebbe inefficiente la legge.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Signor Presidente, propongo di sostituire, nell'emendamento Villabruna, alle parole: «su proposta dei singoli ministri competenti», le altre: «su proposta del ministro del tesoro».

PRESIDENTE. Onorevole ministro, il Governo accetta questa formulazione?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. La formula così cortesemente proposta dall'onorevole Ferri coincide con quella del disegno di legge che discutiamo; quindi non faremmo altro che apportare una modifica formale che appare completamente inutile.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro rileva che, secondo l'ordinamento generale, quando si tratta di decreto presidenziale, occorre per lo meno il concerto, anzi la deliberazione del Consiglio dei ministri.

Quindi, se gli onorevoli Ferri e Villabruna sono convinti dell'impostazione (che a me sembra esatta) data al problema dal ministro del tesoro, è inutile procedere a modifiche, che servirebbero solo a rinviare il provvedimento al Senato.

Onorevole Ferri?

FERRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Villabruna?

VILLABRUNA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, mantiene il suo ultimo emendamento?

FERRI. Lo ritirerò, signor Presidente, se l'onorevole ministro mi darà assicurazioni sull'applicazione dei criteri in esso contenuti.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Do le più ampie assicurazioni all'onorevole Ferri che i criteri esposti nel suo emendamento saranno rigorosamente e sempre seguiti.

FERRI. Prendo atto a rinuncio alla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Gli onorevoli Ferri, Pieraccini, Pigni, Ricca, Corona Achille, Concas, Jacometti, Mezza Maria Vittoria, Schiavetti e Capacchione, hanno proposto il seguente articolo 1-bis:

«Le facoltà di cui alla presente legge cessano al quinto anno dalla sua entrata in vigore.

Gli stati di previsione del Ministero del tesoro, a partire dall'esercizio 1958-59, devono

contenere l'indicazione degli enti soppressi, liquidati o incorporati e di quelli posti in liquidazione nel corso dell'esercizio precedente, dei compensi corrisposti al od ai liquidatori cessati a norma dell'articolo 2, ultimo comma, nonché il bilancio approvato a chiusura delle operazioni di liquidazione a norma dell'articolo 13».

L'onorevole Ferri ha facoltà di illustrarlo.

FERRI. L'articolo 1-bis da noi proposto si ricollega a quelle preoccupazioni generali che ho prima espresso e che sono le preoccupazioni del mio gruppo. Quello che noi ci prefiggiamo di stabilire con l'articolo 1-bis è cosa molto importante, perché il disegno di legge non pone nessun limite di tempo alle particolari facoltà che vengono conferite al Governo, in specie al ministro del tesoro. Quindi, noi riteniamo essenziale stabilire nella legge un limite di tempo, sia pure ampio come quello da noi proposto: 5 anni dall'entrata in vigore della presente legge. In altri termini, noi siamo d'accordo che il Governo eserciti le facoltà previste dalla legge, ma non vogliamo che rimanga in perpetuo questa specie di spada di Damocle per cui un ente, ritenuto dal Governo in dissesto o non più utile, possa essere soppresso con un semplice decreto.

Quindi, l'articolo 1-bis si prefigge di dare 5 anni di validità a questa legge. Infine, nella seconda parte, sempre al fine di consentire da parte del Parlamento un maggior controllo sull'operato del Governo, si stabilisce che agli stati di previsione del Ministero del tesoro debba essere allegato, ogni anno, l'elenco degli enti effettivamente soppressi o posti in liquidazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo 1-bis?

SCOCA, *Relatore*. Se il disegno di legge fosse stato presentato prima a questo ramo del Parlamento, non sarei stato forse contrario ad accogliere l'articolo 1-bis che viene proposto; ma il suo accoglimento implicherebbe ora il ritorno del provvedimento al Senato e viene in considerazione l'opportunità o meno di un ulteriore ritardo nell'approvazione della legge. Ritengo che si possa implicitamente considerare che un certo limite di tempo, largo, possa essere prefisso. Però, inserirlo nella legge, mi pare superfluo. Io penso che al termine dei 5 anni l'onorevole Ferri, o chi per lui, potrà raggiungere lo scopo che si prefigge presentando una apposita proposta di legge per l'abrogazione di questa legge, se nel frattempo avrà spiegato tutti i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

suoi effetti e non fosse ritenuta più necessaria. In sostanza, si tratta di invertire l'ordine dei fattori: il prodotto non cambia. Io penso che sia più utile che, dopo tanto tempo di attesa, la legge incominci a funzionare, piuttosto che introdurre emendamenti per ora superflui. Senza dire, poi, che, come ho prima ricordato, qui si vuol approntare uno strumento legislativo permanente, duraturo, normale, organico.

Per quanto si propone al secondo comma, ritengo che in proposito il ministro possa dare le più ampie assicurazioni, e cioè che a partire da quel dato esercizio il ministro possa senz'altro dire quali sono gli enti che vengono messi in liquidazione, e molto probabilmente lo farà senza alcun incitamento da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Ferri sulla circostanza che fa di questa legge non soltanto una legge di carattere temporaneo, ma una legge che può entrare in vigore quando si verificano circostanze che giustificano la messa in liquidazione di enti che non hanno evidentemente ragione di esistere.

Credo che gli onorevoli colleghi siano d'accordo sul fatto che se oggi ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionale, per cui gli enti possono essere molte decine, fra 6 o 7 anni può darsi si verifichi qualche caso che giustifichi l'intervento del legislatore. Qualora il Parlamento riconoscesse che il Governo abusa di questi poteri, ha tutti i mezzi per impedirgli di sopprimere enti utili e funzionanti; questo fatto poi mi sembra estremamente improbabile, poiché, come possiamo constatare, ci troviamo qui da molti anni e non riusciamo a liquidare gli enti superflui proprio per la ragione che, data la struttura del nostro ordinamento, è molto più facile creare un ente nuovo che sopprimerne uno sicuramente inutile.

Per quanto si riferisce alla seconda parte dell'articolo 1-bis, rammento che, ai sensi dell'articolo 13, i bilanci delle liquidazioni assunte o proseguite dal ministro del tesoro sono registrati dalla Corte dei conti e pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale*.

PIERACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Vorrei far osservare al ministro che, se noi discutiamo tutti gli emendamenti che abbiamo di fronte con lo spirito che il testo del Senato non debba subire

modificazioni, allora possiamo limitarci alla lettura degli articoli e andarcene, perché evidentemente a nulla vale fare una discussione che sappiamo puramente accademica. Se vogliamo invece migliorare il provvedimento, il che non può comportare un grande ritardo perché il Senato può approvare rapidamente le nostre modifiche, mi pare allora che questo emendamento debba essere approvato per la sua importanza. E spiego il perché.

Onorevole ministro, sta per nascere il Ministero delle partecipazioni statali. Questa legge ha un senso se ha una funzione transitoria, in una situazione eccezionale di emergenza in cui esiste una pleora di enti che bisogna sopprimere; ma sarebbe assurdo, a mio parere, se restasse una legge permanentemente valida, perché così si creerebbe una serie di contrasti inammissibili col Ministero delle partecipazioni statali, il quale dovrà avere la competenza di creare o modificare gli enti in cui lo Stato ha la sua partecipazione.

A tal proposito abbiamo presentato all'articolo 6 un emendamento. Insomma, lasciare in via permanente al ministro del tesoro la possibilità di sopprimere degli enti significa porsi *a priori* in contrasto col Ministero delle partecipazioni statali.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Riconosco, onorevole Pieraccini, che nelle sue argomentazioni vi è senza dubbio un fondamento di verità e anche un vivo desiderio di conseguire un miglioramento della legge. Ma appunto perché sta per nascere il Ministero delle partecipazioni statali, appunto perché questo Ministero dovrà, per poter operare con successo, coordinarsi col Ministero del tesoro, credo sia bene aspettare questo nascimento felice e poi, con un provvedimento di coordinamento, disciplinare questa complessa materia.

Consiglierei perciò all'onorevole Pieraccini di non insistere per la votazione e di voler aderire al mio invito, perché questa potrebbe essere l'occasione fortunata per studiare tutte le modifiche che si devono apportare per attuare un felice coordinamento.

PIERACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Ritiriamo la seconda parte dell'emendamento in quanto l'onorevole ministro ha dato assicurazioni che ci tranquillizzano.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

Insistiamo invece per la votazione della prima parte.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Poiché l'espressione dell'emendamento «al quinto anno» non è molto chiara, propongo di sostituirla con la seguente: «allo scadere del quinto anno dalla sua entrata in vigore».

PRESIDENTE. L'osservazione è giusta. Quindi il testo si intende corretto in tal senso.

Passiamo ai voti.

AGRIMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI. Dichiaro che il gruppo democratico cristiano voterà contro l'emendamento Ferri-Pieraccini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1-bis proposto dagli onorevoli Ferri, Pieraccini e altri:

«Le facoltà di cui alla presente legge cessano allo scadere del quinto anno dalla sua entrata in vigore».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DE MEO, *Segretario*, legge:

«Il Ministro del tesoro può, con decreto che deve essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, avocare a sé ed affidare all'Ufficio di cui all'articolo precedente le operazioni di liquidazione degli enti indicati nel precedente articolo che siano stati soppressi o comunque si trovino in liquidazione.

I liquidatori degli enti di cui al comma precedente cessano dalle loro funzioni il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del provvedimento che avoca al Ministero del tesoro la prosecuzione delle liquidazioni. Entro tale data, devono consegnare all'Ufficio liquidazione presso il Ministero stesso, le attività esistenti, i libri contabili, gli inventari e il rendiconto della loro intera gestione.

In base al presentato rendiconto della gestione ed alle risultanze di questa il Ministro, con provvedimento discrezionale, determina il compenso dovuto al liquidatore o ai liquidatori cessati».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri, Pieraccini, Pigni, Ricca, Corona Achille, Concas, Jacometti, Mezza Maria Vittoria, Schiavetti e Capacchione hanno proposto di

sostituire il primo comma, con il seguente:

«Con decreto presidenziale, su proposta del ministro del tesoro, le operazioni di liquidazione degli enti indicati nel precedente articolo che siano stati soppressi o che comunque si trovino in liquidazione, possono essere avocate al ministro del tesoro predetto e affidate all'ufficio di cui al comma ultimo dell'articolo precedente».

L'onorevole Ferri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRI. Rinunzio all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DE MEO, *Segretario*, legge:

«Per gli enti posti in liquidazione ai sensi del primo comma dell'articolo 1, l'Ufficio liquidazioni presso il Ministero del tesoro prende in consegna, sulla base di appositi inventari, le attività esistenti nonché i libri contabili e gli altri documenti dell'ente e riceve dagli amministratori il conto della gestione relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio od all'ultima relazione economica e finanziaria approvati.

Il Ministro del tesoro esercita, ove ne riscontri gli estremi, l'azione di resa di conto e quella di responsabilità verso gli amministratori e i liquidatori per fatti inerenti alla gestione degli enti di cui la liquidazione sia affidata all'Ufficio istituito con l'articolo 1».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4

DE MEO, *Segretario*, legge:

«Quando il Ministro del tesoro non ritenga — per motivi eccezionali — di assumere direttamente la liquidazione degli enti di cui all'articolo 1, promuove dal Ministero competente la nomina di un Commissario liquidatore».

PRESIDENTE. L'onorevole Villabruna ha proposto di sopprimere l'articolo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VILLABRUNA. Rinunzio all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DE MEO, *Segretario*, legge:

« Il Ministero del tesoro può, con proprio decreto da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, stabilire un termine per la chiusura della liquidazione degli enti previsti dall'articolo 1 per i quali non abbia avocato la procedura di liquidazione ai sensi di legge.

Nello stesso provvedimento è fissato il termine entro il quale il liquidatore è tenuto a presentare al Ministero del tesoro il rendiconto della gestione accompagnato dalla relazione sull'attività svolta.

Nei casi in cui non sia possibile chiudere la gestione di liquidazione nei termini stabiliti, il Ministro del tesoro, con successivo provvedimento dispone l'assunzione della liquidazione o la prosecuzione della medesima nelle forme e con le modalità alle quali era anteriormente soggetta. Si applica anche alle liquidazioni di cui all'articolo 4 e al presente articolo la disposizione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 2».

PRESIDENTE. L'onorevole Villabruna ha proposto di sopprimere l'articolo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VILLABRUNA. Rinunzio all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DE MEO, *Segretario*, legge:

Nelle società in cui lo Stato abbia la proprietà dell'intero capitale o della maggioranza di esso, il Ministro del tesoro può con proprio decreto, da emanarsi di concerto col Ministro competente, avocare a sé e, alle proprie dipendenze, all'Ufficio liquidazioni di cui all'articolo 1, tutte le facoltà che competono allo Stato come azionista per richiedere la convocazione di assemblee straordinarie, nonché per votare lo scioglimento o la messa in liquidazione anche anticipata delle società, la nomina, la revoca o la sostituzione dei liquidatori e l'azione di responsabilità contro amministratori e liquidatori.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri, Pieraccini, Pignì, Ricca, Corona Achille, Concas, Jacometti, Mezza Maria Vittoria, Schiavetti e Capacchione hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Dopo l'entrata in vigore della legge istitutiva del Ministero per le partecipazioni statali, le facoltà di cui al presente articolo sono trasferite al Ministro delle partecipazioni sta-

tali il quale adotta i provvedimenti demandati al Ministro del tesoro di concerto con questi e col Ministro competente ».

L'onorevole Ferri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRI. L'emendamento mira a sopperire ad una esigenza già accennata dal collega Pieraccini e di cui c'era stata un'eco anche nella discussione al Senato, sebbene questa discussione avvenisse quando ancora il Ministero delle partecipazioni statali era molto più lontano dalla sua realizzazione di quanto non sia oggi. È evidente ora che, alla vigilia, noi ci auguriamo, dell'approvazione definitiva del disegno di legge che istituisce questo nuovo Ministero e che proprio in questi giorni si trova all'esame dell'altro ramo del Parlamento, sarebbe un assurdo disporre con questo disegno di legge che, anche per quelle società in cui lo Stato abbia la proprietà dell'intero capitale o della maggioranza di esso, debba rimanere, come negli altri casi, la prevalente competenza del ministro del tesoro.

È evidente che, per non creare dei conflitti e per non svuotare in anticipo di ogni sua significazione l'istituendo ministero, nei casi che ho enunciato la competenza a decidere sull'eventuale messa in liquidazione o soppressione dell'ente non può che spettare prevalentemente al Ministero delle partecipazioni statali. Noi quindi, con il nostro emendamento aggiuntivo, prevediamo appunto che con l'entrata in vigore della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali quelle facoltà attribuite al Ministero del tesoro siano devolute invece al nuovo ministero.

Se, ripeto, non vogliamo svuotare questo nuovo ministero di ogni suo contenuto — e mi rivolgo in particolar modo a quei colleghi che sono concordi sull'istituzione del Ministero delle partecipazioni — non si può non essere favorevoli a questo emendamento.

Come diceva il collega Pieraccini, alle volte rilievi non seri ci sono mossi dai colleghi della maggioranza e dal Governo; come, ad esempio, poco fa quando il relatore, onorevole Scoca, diceva che non si poteva accettare alcun emendamento per evitare che il disegno di legge dovesse ritornare all'esame del Senato. Ma questo disegno di legge è stato discusso dal Senato un anno fa; non crediamo perciò che un ritardo di 10 o 15 giorni sarebbe oggi pregiudizievole a tal segno da indurci a respingere questo emendamento.

Confidiamo pertanto che sia la maggioranza sia il Governo vorranno accogliere questo emendamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SCOCA, *Relatore*. Ritengo non si possa, anche per ragioni tecniche, includere nella legge che stiamo discutendo un richiamo al Ministero delle partecipazioni statali poiché esso ancora non fa parte del nostro ordinamento. Sarà, caso mai, nella legge istitutiva del nuovo ministero che si potrà sancire quanto qui si vorrebbe; ma oggi sarebbe prematuro.

Né vorrei entrare nel merito, perché allora si dovrebbero confrontare le funzioni del Ministero delle partecipazioni statali con quelle del Ministero del tesoro, il che non ancora è stato definito. E si può anche ritenere che il compito che oggi diamo al ministro del tesoro possa e debba restargli anche dopo l'istituzione del Ministero delle partecipazioni, salvo le norme concernenti l'eliminazione di eventuali conflitti.

FERRI. Signor Presidente, desidero rivolgere una domanda all'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, perché la questione è di rilievo: *incertus an et incertus quando*.

FERRI. Poiché mi ha colpito il rilievo tecnico dell'onorevole relatore e sono anch'io persuaso che non sia possibile in questa legge fare riferimento al nuovo ministero che dovrà essere istituito con una legge non ancora perfezionata, vorrei domandare al Governo di prendere l'iniziativa di presentare un articolo aggiuntivo alla legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali che riproduca la sostanza di quanto noi proponiamo con questo emendamento aggiuntivo all'articolo 6.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Voglio fare osservare all'onorevole Ferri che se egli pensa che il Ministero delle partecipazioni sarà vigoroso per la presenza degli enti superflui o inutili, questo non sarebbe un buon auspicio, tanto più che questa opinione viene da un uomo che crede alla utilità della socializzazione dei mezzi di produzione. Ricordo che si tratta di enti i cui scopi (come dice l'articolo 1) sono cessati, o non sono più perseguibili, o di enti che sono nella impossibilità di attuare i propri fini statutari. Quindi, penso che ella con me non auguri al Ministero delle partecipazioni di essere forte di enti superflui.

Sarebbe perciò opportuno non insistere sull'emendamento. E siccome ella, onorevole Ferri, ha rivolto una gentile richiesta al Go-

verno, le assicuro che se questo disegno di legge diventerà legge dello Stato, uno dei primi atti del ministro del tesoro sarà quello di formulare il piano che ella ha richiesto e di promuovere, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio alla quale spetta la competenza, il provvedimento inteso ad evitare i conflitti fra il nascente Ministero delle partecipazioni e il Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri?

FERRI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 7, 8 e 9 che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

DE MEO, *Segretario*, legge:

ART. 7.

La vigilanza sulle liquidazioni previste dalla presente legge spetta in ogni caso al Ministro del tesoro.

I Collegi dei sindaci e revisori nominati presso gli enti la cui liquidazione è disposta ed assunta dal Ministro del tesoro, ai sensi della presente legge, cessano dal loro incarico all'inizio della liquidazione.

Nei casi previsti dal precedente articolo 2, i Collegi dei sindaci e dei revisori, ovvero gli organi di controllo similari, cessano dal loro incarico con la cessazione delle funzioni del liquidatore.

(È approvato).

ART. 8.

Coloro che hanno diritti da far valere nei confronti degli Enti la liquidazione dei quali è affidata all'Ufficio istituito con l'articolo 1 debbono presentare al Ministro del tesoro la propria domanda di riconoscimento di crediti, e le istanze per rivendicazioni o restituzioni di cose entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione dei provvedimenti di cui agli articoli 1 e 2.

Le domande presentate nei termini prescritti alle precedenti gestioni di liquidazione, conservano tutti i loro effetti.

(È approvato).

ART. 9.

Il Ministero del Tesoro — Ufficio liquidazioni — per le liquidazioni assunte ai sensi della presente legge, forma, entro il termine di giorni novanta dalla data di presa in consegna del patrimonio, l'elenco dei crediti ammessi o

non ammessi, con annotazione degli eventuali diritti di prelazione, e quello delle domande di rivendicazione o restituzione accolte o respinte. Delle decisioni adottate dà comunicazione agli interessati a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento.

I creditori ed i terzi interessati possono, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla comunicazione delle decisioni, proporre ricorso all'Autorità giudiziaria.

Non si fa luogo a recupero di crediti o a pagamento di debiti delle gestioni di liquidazioni di cui ai precedenti articoli quando gli importi delle singole partite non superino le lire 500.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 10.

DE MEO, *Segretario*, legge:

Il Ministero del tesoro — Ufficio liquidazioni — può, nell'espletamento delle operazioni di liquidazione, compiere qualsiasi atto di gestione, fare transazioni e determinare il prezzo e la procedura di alienazione dei beni patrimoniali degli enti, eccezionalmente anche in deroga alle norme sulla alienazione dei beni dello Stato e sulla amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato. Per la riscossione dei crediti può far ricorso alla procedura prevista dal testo unico 14 aprile 1910, n. 639.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cremaschi, Assennato, Messinetti, Corbi, Cavallari Vincenzo, Reali, Bigiandi, Bottonelli, Walter e Pollastrini Elettra hanno proposto di sopprimere l'articolo 10 e, subordinatamente, dopo le parole: « contabilità generale dello Stato », aggiungere le parole: « purché venda od affitti alle amministrazioni comunali e provinciali ».

L'onorevole Cremaschi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CREMASCHI. Insisto sui nostri emendamenti in quanto non ravviso che nell'articolo 10 siano contemplate le norme dettate dalla nostra Costituzione. Infatti, nella Carta costituzionale si dispone che il potere esecutivo deve sottoporre tutti i suoi atti al controllo del Parlamento e che la delega è ammessa solo per materie ben definite.

Invece noi ci troviamo di fronte ad una legge che non definisce la materia, né i prezzi, né l'elenco degli enti che dovrebbero essere messi in liquidazione, né il valore della materia stessa. Quindi come si può delegare al ministro del tesoro la facoltà di poter vendere, affittare, dirigere, dare concessioni a privati

ed ad enti alle condizioni che egli ritiene opportune sulla base certamente di valutazioni individuali e politiche di cui il Parlamento non può prendere alcuna visione?

Penso che la Camera dovrebbe profondamente meditare su questo potere eccessivo ed eccezionale che viene concesso al Governo. Cosa sta a fare il Parlamento quando poi al Governo viene delegato il potere di impossessarsi di un patrimonio che ammonta a parecchi miliardi, di alienarlo e di fissarne il prezzo anche in deroga alle norme che regolano la contabilità generale dello Stato?

Penso che anche il ministro del tesoro dovrebbe essere lieto di sottoporsi al sindacato del Parlamento, cui incombe il dovere di controllare i beni dello Stato.

In proposito non si dovrebbe ripetere quanto è avvenuto a Mirandola dove una caserma, già della milizia volontaria sicurezza nazionale, nel 1948 è stata venduta al prezzo di lire 400 mila, mentre in effetti, come dimostrò la valutazione effettuata poi da un tecnico del comune, essa aveva un valore di 8 milioni. Tale vendita fu fatta ad un certo monsignor Luigi da Mirandola, il quale l'aveva acquistata con il pretesto di installarvi un ente di beneficenza. Se così fosse stato, non avremmo mosso alcuna obiezione; ma la realtà è che vi è stato costruito un cinema dato in concessione ad un amico di quel monsignore e gestito con criteri commerciali.

Ora, se questa legge dovesse essere approvata e con essa l'articolo 10, vi sarebbe da domandarsi quanti don Luigi potranno presentarsi al ministro del tesoro dicendo: io sono un suo tutore ed un suo sostenitore politico; quindi sia buono, voglia concedermi in affitto o vendermi uno stabile già sede del fascio a prezzo di favore e così farà un'opera di beneficenza (come ha fatto monsignor Luigi da Mirandola).

Poiché il Parlamento ha il diritto, anzi il dovere di tutelare il patrimonio dello Stato, ritengo sia conforme a legge chiedere che l'articolo 10 sia soppresso affinché il potere conferito al ministro del tesoro dall'articolo 10 rimanga nelle attribuzioni del servizio demaniale e della direzione generale di controllo per la contabilità generale dello Stato, cioè a quegli organi tecnici cui la Camera ha, con legge, delegato la materia.

Ho anche presentato un emendamento tendente a chiedere che i poteri previsti dall'articolo 10 siano conferiti al ministro del tesoro solo nel caso in cui le vendite avvengano tra amministrazioni comunali e amministrazioni provinciali, e ciò perché in tal

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

caso il rapporto di compra-vendita sorgerebbe tra due enti di diritto pubblico, i quali in ogni caso darebbero la garanzia che i beni dello Stato non diverrebbero uno strumento della speculazione privata.

Comunque, tenendo conto che il Parlamento ha il dovere di tutelare e di controllare i beni dello Stato, sono fiducioso che questo emendamento verrà approvato dalla Camera, se non altro, per il fatto che non vi può essere alcun deputato disposto ad abdicare al diritto, conferitogli dalla Costituzione italiana, di sindacare l'operato del potere esecutivo per tutelare la generalità dei contribuenti italiani.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SCOCA, Relatore. L'articolo 10 fu già oggetto di discussione e a me pare che si possa dividere in due parti. Per quanto riguarda la prima parte, non vi è nulla di eccezionale e di anormale: queste facoltà rientrano nei poteri della pubblica amministrazione. Soltanto si danno all'ufficio liquidazioni, che deve provvedere ai compiti che gli vengono affidati, i poteri che spettano al ministero. La parte eccezionale è quella che dispone che le varie facoltà di transigere, gestire, determinare il prezzo e la procedura possano svolgersi eccezionalmente anche in deroga alle norme sulla alienazione dei beni dello Stato e sulla amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

La ragione di questa norma di deroga, (che va mantenuta nei limiti della eccezionalità ed alla quale deve farsi ricorso solo in casi eccezionali) credo che derivi da questo: che le norme sulla contabilità generale dello Stato sono in via di revisione; e mi pare che l'onorevole ministro abbia assicurato altra volta che il nuovo testo è stato già distribuito agli istituti che devono esprimere il loro parere prima che sia varato il nuovo ordinamento.

Molte volte ci si lamenta della lentezza, degli intralci e delle difficoltà in cui si muove l'azione dello Stato, e sappiamo che si sono istituiti degli enti con funzioni e natura particolari per porli in grado di sfuggire ad un ordinamento che si asserisce essere troppo burocratico, pesante, lento ad agire.

Questo della liquidazione dei beni degli enti che vengono a cadere nella sfera della legge che stiamo esaminando, mi pare sia uno dei casi in cui sia opportuno prevedere la possibilità di far ricorso ad una procedura non vincolata, tenuto sempre fermo che il ministro del tesoro può valersi dei poteri accordatigli soltanto in casi eccezionali. È

pensabile e certo, pertanto, che egli non si discosterà dalle norme di prudenza che sono necessarie. Se per avventura egli se ne discostasse — è una mera ed infondata ipotesi — esistono i mezzi per farlo rientrare nella legalità.

Quanto all'emendamento subordinato, esso non mi pare giustificato. Non si può, infatti, limitare il campo delle possibilità di vendita o di affitto a determinati enti, perché questi potrebbero non avere convenienza alla operazione o non avere i mezzi sufficienti, ciò che potrebbe determinare un abbassamento del prezzo di locazione o di vendita.

Concludendo, sono favorevole all'approvazione del testo proposto dalla Commissione.

ASSENNATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. Mi permetto di far notare all'onorevole Scoca che, dal momento che la riforma della legge sulla contabilità dello Stato è di imminente presentazione, l'accettazione del nostro emendamento costituirebbe uno stimolo a sollecitare ulteriormente il varo di quel provvedimento.

Quanto poi all'emendamento subordinato, noi abbiamo inteso stabilire la deroga al controllo per i comuni e le province in quanto, nei negozi di compravendita, di affitto, ecc., questi enti sono sottoposti a norme alle quali non possono sottrarsi e che danno la garanzia di una contrattazione che rispetti le norme sulla contabilità generale dello Stato.

Il Governo presenti al più presto il disegno di legge di riforma della contabilità generale dello Stato, o almeno accetti la proposta subordinata che limita questa eccezionale facoltà.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MEDICI, Ministro del tesoro. Ho l'impressione che l'onorevole Cremaschi abbia dimenticato che qui si tratta di liquidare enti e società che di regola non sono vincolati alla osservanza della legge di contabilità generale dello Stato. Onde, se la liquidazione la facessero gli attuali presidenti o commissari, essi potrebbero adempiere a questo loro ufficio senza osservare le norme che la legge di contabilità generale dello Stato impone nell'adempimento di funzioni tipiche e normali dello Stato.

Onorevole Assennato, qui non si tratta di una attività normale, ma di poter derogare eccezionalmente alle norme della legge di contabilità dello Stato. Il che significa, ono-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

revoles Cremaschi, che la procedura proposta dal disegno di legge è molto più severa di quella che sarebbe stata seguita se la liquidazione fosse stata attuata dai singoli commissari liquidatori.

Ora, dovendosi liquidare numerose istituzioni, lavoro che di regola esula dai normali compiti dello Stato, bisogna pur dare all'Amministrazione gli strumenti necessari. Ecco perchè prego gli onorevoli Cremaschi e Assennato di voler riconoscere fondate queste mie argomentazioni, che discendono proprio dal fatto che la liquidazione riguarda enti e società di regola non soggetti alla legge generale di contabilità dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Assennato?

ASSENATO. Insisto. Chiedo la votazione a scrutinio segreto sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Data l'ora, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione a martedì.

Pertanto l'onorevole Assennato, se lo riterrà, potrà riproporre la richiesta di scrutinio segreto quando si riprenderà l'esame dell'articolo 10.

ASSENATO. Ritiro la domanda di scrutinio segreto, riservandomi di rinnovarla quando si riprenderà la discussione di questo disegno di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

Senatore Braschi: « Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero » (1932).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Voti favorevoli	229
Voti contrari	86

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Alessandrini — Amatucci — Amendola Pietro — Aniconi — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Arcani — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Beltrame — Benvenuti — Berlinguer — Bernieri — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Brenganze — Bubbio — Bufardecì — Buffone — Burato — Buzzi.

Caiati — Calandrone Giacomo — Calasso — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Carcaterra — Caronia — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavalari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cervellati — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Compagnoni — Concetti — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Paolantonio — Dosi — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faralli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Francavilla — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudio — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Giglia — Gomez D'Ayala — Gorni — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Guadalupi — Guarento — Guerrieri Filippo — Guglielminetti — Gui — Gullo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli.

Laconi — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi.

Macrelli — Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marengli — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzano — Masini — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Malteucci — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Moutanari — Montelatici — Montini — Moro — Moscatelli — Murdaca — Musolino.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Nicoletto — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pagluca — Pajetta Gian Carlo — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pigni — Pino — Pinitus — Pirastu — Pitzalis — Pollastrini Elettra.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Roberti — Rocchetti — Romano — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Sanmartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Scoca — Scotti Francesco — Secreto — Selvaggi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Tesauo — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vicentini — Villa — Villabruna — Villani — Viviani Luciana.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Faletti — Farinet.
Malagodi — Manzini — Marzotto.
Negrari.
Petrucchi.
Vedovato.

(Concesso nella seduta odierna):

Berloffo — Bucciarelli Ducci.
L'Eltore.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

DE MEO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulle mancate misure dell'autorità di pubblica sicurezza di Enna per garantire il libero svolgimento del comizio del signor Labizza che avrebbe dovuto tenersi ad Agira (Enna) il 4 novembre 1956.

(2927) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI, BUFARDECI, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per identificare i promotori dell'illegale manifestazione verificatasi a Vittoria (Ragusa) il 5 novembre 1956 e che non portò a gravissime conseguenze solo per l'intervento di cittadini e lavoratori che si raccolsero prontamente nella sede locale del partito comunista italiano. Per conoscere quali provvedimenti siano stati altresì adottati per evitare in avvenire il ripetersi di simili atti di provocazione teppistica.

(2928) « FAILLA, CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi a Siracusa il giorno 5 novembre 1956 è stato autorizzato un corteo di giovani e perché gruppi di fascisti mischiatisi agli studenti che manifestavano per i fatti di Ungheria abbiano potuto dare l'assalto alla sede della federazione comunista senza che la polizia provvedesse a prevenire il teppistico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

tentativo durante il quale si sono avuti tafferugli e sono state infrante alcune vetrine.

(2929) « MARILLI, BUFARDECI, CALANDRONE GIACOMO, FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza dell'atto illegale compiuto, per faziosità politica, dalla presidenza nazionale Associazione marinai d'Italia in data 27 novembre 1955 di scioglimento del gruppo di Reggio Emilia e quali provvedimenti intendono adottare per permettere a codesto gruppo (oltre 150) di benemeriti marinai di rimanere legittimamente associati.

(2930) « SACCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per informarlo del seguente incredibile sopruso. Il giorno 5 novembre 1956 nella mattinata, nello stabilimento « La Precisa » di Napoli, il guardiano ha avvicinato i lavoratori Guglielmelli Mario, Camuso Antonio (membri della commissione interna) e Palladino Giustino (tutti candidati per la lista della F.I.O.M. alle prossime elezioni della commissione interna) ed ha fatto loro leggere il seguente comunicato del titolare dell'azienda:

« Dopo i fatti di Ungheria, la vostra presenza nel nostro stabilimento è intollerabile. Siete invitato a dimettervi in giornata. In mancanza di dimissioni sarete licenziato a partire da domani mattina ».

« Per informarlo ancora che, nonostante il nostro intervento presso l'Unione industriali, i tre lavoratori sono stati il giorno dopo licenziati.

« Per conoscere infine quali immediate iniziative intenda prendere per la riammissione in servizio degli operai ingiustamente colpiti e quali provvedimenti intenda adottare a carico del titolare della ditta, l'italo-americano Caruso, il quale in numerose occasioni ha manifestato il suo dispregio per le leggi italiane e per gli accordi sindacali creando una situazione inammissibile nel nostro paese.

(2931) « CAPRARA, MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscerne il pensiero a proposito della allocuzione del cardinale Ruffini, trasmessa attraverso le stazioni siciliane della R.A.I. ed incitante alla violenza contro un grande partito del nostro paese e le persone dei suoi dirigenti, con pubblica ed aperta ingerenza nel-

l'attività politica nazionale in violazione dell'articolo 7 della Costituzione.

(2932) « LI CAUSI, FAILLA, GRASSO NICOLOSI ANNA, FALETRA, SALA, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se rispondono a verità le notizie relative all'opposizione di truppe sovietiche a che colonne di autosoccorso sotto l'egida della Croce rossa internazionale potessero entrare in territorio ungherese per svolgere la loro opera di assistenza in aiuto delle popolazioni colpite.

(2933) « SAVIO EMANUELA, BUCCIARELLI DUCI, ZACCAGNINI, MERENDA, SEMERARO GABRIELE, BADALONI MARIA, ROSATI, AGRIMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sugli incidenti avvenuti nella città di Catania ad opera di squadre di giovani fascisti, nella giornata del 6 novembre 1956, e che hanno indignato la popolazione tutta.

(2934) « BUFARDECI, MARILLI, CALANDRONE GIACOMO, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri del bilancio e del tesoro e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano indispensabile informare la Camera dei deputati sulla impostazione e sullo stato attuale degli studi preparatori demandati all'apposito Comitato dei ministri, relativi ad un primo gruppo di provvedimenti volti alla attuazione dello schema Vanoni, per l'incremento dell'occupazione e del reddito. Ciò allo scopo di ragguagliare la Camera dei Deputati ed ottenerne le indicazioni, specie in ordine alla coerenza, concordanza ed integrazione scambievolmente dei diversi provvedimenti amministrativi da emanare e di quelli legislativi da proporre.

« Quanto sopra con riferimento particolare ai provvedimenti relativi al Mezzogiorno, onde garantirne la concordanza anche con i provvedimenti per il Mezzogiorno, attualmente all'esame dell'apposita commissione e con i programmi degli enti pubblici controllati dai ministri interrogati.

(2935) « LOMBARDI RICCARDO, DE MARTINO FRANCESCO, GUADALUPI, MANCINI, CAPACCHIONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il prefetto di Caltanissetta abbia avuto particolari istruzioni secondo le quali, in violazione alle libertà costituzionali, ha provveduto con proprio decreto a fare defiggere un giornale murale del P. C. I. in cui si esprimeva riprovazione per le speculazioni fascistiche sui dolorosi fatti di Ungheria.

« Gli interroganti chiedono che, nel caso che il prefetto non abbia avuto istruzioni particolari, il ministro voglia accertare se si tratti di dolosa violazione della legge o di inesperienza amministrativa e in tal caso voglia accertare quali particolari attitudini e capacità abbia dimostrato il neo-promosso prefetto di Caltanissetta negli incarichi ricoperti presso il Ministero dell'interno.

(2936) « FALETRA, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda risolvere, in un modo organico e radicale, il problema postale di Sesto San Giovanni, considerato che l'importanza e lo sviluppo industriale della città, il forte aumento della popolazione e l'estensione territoriale rendono indispensabili:

a) nuova sede (poiché l'attuale è del tutto inadeguata, ant igienica e indecorosa).

b) dotazione di attrezzature tecniche e moderne;

c) aumento di organico del personale, non dimenticando l'adeguamento dei portallettere;

d) impianto servizio telegrafico dotato dei migliori strumenti ed adeguamento degli orari del servizio alle altre città,

e) studio e soluzione del problema delle succursali indispensabili.

« L'interrogante — data l'enorme situazione di disagio del servizio postale della città di Sesto San Giovanni — chiede che il ministro voglia accogliere con urgenza le giuste richieste di quella popolazione.

(2937) « LONGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga equo e doveroso concedere un contributo integrativo alle richieste di quei produttori agricoli che abitano in casolari sparsi per le campagne ed hanno fatto domande alle società elettriche per ottenere l'impianto della luce ad essi necessaria per i lavori agricoli, specie di stalla, cantine e fienile, e non possono effettuare detti impianti

per le cifre esorbitanti chieste dalle società elettriche, cifre sproporzionate alla loro capacità economica e finanziaria.

chiede pure se non ritenga possibile intervenire presso dette aziende elettriche perché le loro tariffe siano ragionevolmente ridotte a favore di chi abita distante dai centri urbani e rurali già sprovvisto di ogni altro mezzo di comunicazione.

(2938) « SCOTTI ALESSANDRO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non ritengano necessario — nell'ambito della rispettiva competenza — concedere un adeguato finanziamento all'amministrazione comunale di Palizzi Marina allo scopo di metterla in grado di poter affrontare i problemi, sorti in conseguenza del ciclone, abbattutosi il 1° novembre 1956 su una parte dell'abitato del suddetto comune.

« L'interrogante fa rilevare che, recentemente, in seguito a verifica di cassa della tesoreria, è stato accertato l'ammacco di quattro milioni, sottratti dall'esattore, il quale, per tale ammanco è stato deferito all'autorità giudiziaria.

« In tale contingenza il richiesto finanziamento, sotto forma di mutuo, si appalesa oltremodo urgente ed indispensabile.

(22734) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere — nell'ambito della rispettiva competenza — a favore dei disastri dell'abitato di Palizzi Marina in conseguenza del violento ciclone, abbattutosi su quel centro il 1° novembre 1956.

« Il numero delle case distrutte o danneggiate gravemente e il numero dei feriti richiedono interventi adeguati dello Stato, in quanto gli interventi d'urgenza da parte della prefettura e del provveditore alle opere pubbliche di Catanzaro hanno potuto affrontare momentaneamente i problemi d'immediato soccorso.

« Se non ritengano opportuno presentare un disegno di legge che estenda i benefici della legge 27 dicembre 1953, n. 938, agli attuali disastri con lo stanziamento di congrui finanziamenti.

(22732) « MUSOLINO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno che nella nuova legge sull'ordinamento forense si disponga — per esigenze di carattere pratico e, soprattutto, nell'interesse delle parti litiganti — che sia consentito al procuratore legale il patrocinio fuori del distretto della Corte di appello in cui è abilitato all'esercizio professionale, limitatamente alle preture limitrofe a quelle nella cui giurisdizione egli risiede.

(22733) « CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata alla signora Gnese Felicia vedova Colucci Giuseppe, da Foggia (posizione numero 1858489) (infortunati civili, ufficio militari nord).

(22734) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Freda Domenico di Salvatore, da Monteverde (Avellino) (posizione n. 2054806, dirette infortunati civili).

(22735) « CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno, in merito all'applicazione dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, precisare urgentemente la definizione, ai fini di tale articolo, della parola « artigiani » compresa nell'articolo 2083 del codice civile, utilizzando come canone interpretativo la più recente disposizione di legge in materia e cioè la legge 25 luglio 1956, n. 860 (articoli 1 e 3).

« Pare infatti agli interroganti che, nelle possibili controversie sull'interpretazione del comma secondo dell'articolo 1 della legge n. 860 in relazione all'ultimo comma dell'articolo 9 della stessa legge, debba per intanto valere, transitoriamente (e cioè nel periodo antecedente alla pratica istituzione dell'albo che di per sé sanerà la situazione), l'evidente volontà del legislatore di non porre le aziende artigiane in una posizione, di fronte all'articolo 10, tanto assurda da essere addirittura impossibile, non essendo di certo le aziende artigiane attrezzate in modo tale da poter far fronte agli obblighi di cui al citato articolo 10.

« Rappresentano essi ancora la chiara incongruenza che deriverebbe dall'applicazione

a molti artigiani (ove ci si basasse sulla legge fallimentare) del disposto dell'articolo 10 solo per un breve lasso di tempo e cioè fino all'approntamento, in ogni provincia, dell'albo di cui sopra.

(22736) « BALTARO, ORTONA, SAMPIETRO GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritiene valide ancora oggi le ragioni addotte con nota del 18 ottobre 1955, n. 13443, in risposta ad interrogazione con risposta scritta n. 15720, relativamente al diniego opposto dal suo dicastero alle istanze di rimborso della tassa di esame avanzate da alcuni partecipanti a concorso-esame di Stato per cattedre nelle scuole e istituti di istruzione media.

« L'interrogante — tenuta presente quella risposta — osserva:

1°) che le tasse di esame di Stato delle quali è stato chiesto il rimborso, oggetto della cennata interrogazione, non sono dovute, perché i candidati in tanto le pagarono in quanto non sapevano ancora se avrebbero ottenuto l'abilitazione all'insegnamento nel concorso anteriore a quello per cui rinnovarono il pagamento. Conseguita l'abilitazione, parteciparono poi al concorso non al duplice scopo del conseguimento dell'abilitazione e della cattedra, ma, come abilitati, al solo scopo del conseguimento della cattedra, e per tale concorso non è dovuta alcuna tassa.

« La tassa in esame è dovuta soltanto per il conseguimento dell'abilitazione (articolo 2 del regio decreto 3 dicembre 1923, n. 2909; articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 settembre 1946, n. 483, e articolo 3 della legge 2 agosto 1952, n. 1132).

« Anche lo stesso bando di concorso 22 maggio 1953 (pubblicato nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 3 giugno 1953) al paragrafo 6°) prevede il caso e dispone testualmente:

« A corredo delle domande debbono essere prodotti i seguenti documenti. a), b), c), d), e), f), g), h), i) (*omissis*), l) ricevuta modello 72-A rilasciata da un procuratore del registro (e non vaglia postale) comprovante il pagamento della tassa di esame di lire 4.000, quando il candidato partecipi al concorso-esame di Stato in base ad uno dei titoli di categoria b » (e non quando partecipa con l'abilitazione all'insegnamento);

2°) che il tributo non può trovare « la sua giustificazione nel servizio reso dall'ammi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

nistrazione... », perché per tale servizio (concorso al solo scopo del conseguimento della cattedra), i richiedenti il rimborso non dovevano corrispondere alcun tributo;

3°) che « il motivo di rimborso del tributo stesso » sussiste ed è legittimo per le ragioni di cui ai nn. 1 e 2;

4°) che non potrebbe neanche ammettersi che i reclamanti il rimborso in questione non hanno diritto alla restituzione della tassa pagata per la partecipazione ai concorsi-esami di Stato indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953, in quanto che, al 30 settembre di quell'anno, termine di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione, non erano in possesso del titolo di abilitazione ed erano, pertanto, tenuti al versamento della tassa anzidetta, come, sembra, opinerebbe lo stesso Ministero delle finanze.

« I candidati che reclamano il rimborso, invece, avevano già sostenuto le prove scritte dei concorsi-esami di Stato indetti con decreto ministeriale 27 aprile 1951 e si trovarono nella impossibilità di presentare il titolo di abilitazione entro il 30 settembre 1953, termine di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione ai nuovi concorsi-esami di Stato, perché non erano stati ancora invitati a sostenere le prove orali. E ciò, ovviamente, non è imputabile ai candidati stessi, ma unicamente alla intempestività con cui il Ministero della pubblica istruzione indisse i concorsi-esami di Stato, mentre avrebbe dovuto attendere l'espletamento di quelli in corso.

E anche se si ammettesse che tale intempestività è giustificata da ragioni di servizio o di opportunità, sarebbe ugualmente iniquo pretendere dai candidati quelle tasse che non avrebbero dovuto pagare.

(22737)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se si intendono applicare senza ulteriori indugi le disposizioni date per la estensione (durante un triennio) delle ricevitorie del Totocalcio alle ricevitorie del Lotto;

sui provvedimenti adottati in tal senso dagli ispettorati del lotto e lotterie.

(22738)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli « ufficiali di complemento trattenuti a domanda », che, per carenza di legge, potreb-

bero venire congedati in un qualunque momento.

« Sta di fatto che mentre il Ministero dell'interno ha provveduto a trasferire in carriera oltre mille ufficiali di pubblica sicurezza che si trovavano in analoghe condizioni, ed il personale statale inquadrato nei « ruoli transitori » in virtù della legge delega verrà trasferito nei ruoli ordinari, nessun provvedimento è stato emanato in favore di questo piccolo gruppo di ufficiali di complemento.

(22739)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla disposizione emanata dalla sovrintendenza delle arti e monumenti della Campania per cui il personale subalterno di vigilanza notturna deve effettuare 12 ore di prestazione;

sulla legittimità di questo provvedimento e sulle disposizioni che si intendono emanare per abrogarlo.

(22740)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se di fronte al lamentevole stato in cui si trovano gli abitanti delle zone aggrottate di Scicli (Ragusa) non ritenga urgente, in base anche agli elementi di giudizio da tempo raccolti dall'ispettore generale dei lavori pubblici, inviato sul posto per un sopralluogo, dare immediato corso al decreto ministeriale 1° settembre 1955, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 1° dicembre 1955.

« L'interrogante già altra volta aveva richiamato al riguardo l'attenzione del ministro responsabile, chiedendo rapidi provvedimenti atti a sanare con tutti i mezzi possibili la grave situazione degli aggrottati.

(22741)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a che punto sia l'ormai annosa pratica per l'ampliamento del cimitero consorziale fra i comuni di Caraffa, Casignana e Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria). L'interrogante fa presente che è necessaria la sollecita definizione della procedura e la realizzazione dell'opera.

(22742)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere l'istanza inviatagli dal comune di Grisolia (Cosenza) per la costru-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

zione di fabbricati atti ad eliminare le case malsane ivi esistenti.

« L'interrogante sollecita adeguati provvedimenti secondo quanto richiesto nella deliberazione consiliare n. 13 del 30 settembre 1956 inviata al Ministero dei lavori pubblici. (22743) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti dell'amministrazione in ordine alla richiesta di contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, richiesto dal comune di Preone (Udine) sin dal 24 dicembre 1954 per la sistemazione straordinaria della strada comunale Preone-bivio statale-capoluogo. (22744) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica circa la « integrazione edificio scuole elementari, rione Canneto, comune di Adelfia (Bari) », per l'esercizio finanziario 1955-56 ammessa ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, per lire 77 milioni. (22745) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno che, data l'imminenza della trattazione del disegno di legge concernente il riscatto delle case per gli impiegati statali (I.N.C.I.S.), sia disposta la sospensione degli sfratti, in via di esecuzione, al fine di consentire agli utenti il riscatto delle case che in atto posseggono.

« Ciò per evitare sacrifici economici ai dipendenti dello Stato interessati, oltremodo gravosi nell'attuale situazione generale. (22746) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa intervenire per la urgente riparazione dei danni causati dalle intemperie dello scorso inverno alle abitazioni della frazione Orsara di Marzi in provincia di Cosenza.

« Le pratiche giacciono da tempo presso il Genio civile di Cosenza. (22747) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli sia nota la grave ed intollerabile situazione dell'abitato di Grisolia in provincia di Co-

senza, in gran parte composto da casupole fatiscenti e malsane, assolutamente inabitabili; e se non creda di intervenire ed accogliere l'istanza di quel comune del 31 ottobre 1956, la cui amministrazione ha già deliberato la concessione gratuita del suolo per la costruzione delle case da farsi.

« Si tratta della viva aspirazione della laboriosa popolazione di Grisolia, che va sollevata dalla schiavitù di antri e tuguri inqualificabili. (22748) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando sarà dato inizio ai lavori per la costruzione della casermetta forestale del comune di Trebisacce (Cosenza), la cui realizzazione è richiesta da tutta la popolazione. (22749) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste — constatato lo stato di permanente allarme e gravissimo disagio in cui tutta la categoria dei produttori agricoli, piccoli o medi che siano, è mantenuta dall'insopportabile gravame dei contributi unificati sotto il cui insostenibile peso sono cadute numerose già fiorenti imprese agricole; constatato che tale problema presenta nella regione calabrese aspetti di specialissima gravità, come da tempo è a conoscenza del ministro interrogato; considerato che la triennale carenza di prodotti agricoli, oleario in specie, aggrava l'insostenibilità del gravame contributivo; considerato infine che la regione calabrese è la più depressa d'Italia e merita pertanto particolari provvidenze — per conoscerne il pensiero sulla necessità di particolari urgenti provvidenze atte a mitigare in via definitiva l'asprezza dei contributi, ridando tranquillità alla benemerita categoria della produzione agricola; per sapere inoltre se non ritenga di disporre la riduzione del 50 per cento sui contributi unificati per l'agricoltura, in omaggio al triste primato della regione calabrese nella scala della depressione nazionale. (22750) « CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste — constatato che i produttori agricoli della Calabria hanno con ogni più sensibile comprensione adempiuto ai doveri dell'ammasso di grano contingente, facendo forza sui propri limiti di possibilità produttiva e superando emer-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

genti difficoltà di più ampio ordine economico, anche quando condizioni di mercato di particolare favore potevano non essere trascurate, considerato che i criteri di riparto del contingimento 1956 non appaiono adeguati e commisurati sia alla reale condizione di ettarraggio di grano duro, sia all'incrementante superficie che sempre più viene posta a coltura di grano tenero per ovvie ragioni tecniche ed economiche; tenuto conto che la Calabria versa in condizioni di grave e reale depressione economica, quale può apprezzarsi in ogni settore o rapporto di vita locale, fatto questo che non può essere trascurato o sottovalutato senza che si infligga alla locale vita economica grave e pregiudizievole mortificazione capace di pericolose conseguenze — per conoscere se intenda provvedere con la sollecitudine che il caso richiede:

a) alla riduzione avvenire del contingente di grano duro in rapporto alla reale e constatata superficie investita allo stesso tipo di cereale;

b) all'aumento del contingente attuale ed avvenire di grano tenero, sia perché ciò debbesi alla premente realtà in atto gravata di pesanti giacenze, sia perché sodisfa e viene incontro a quegli orientamenti agricoli cui i produttori sono sospinti da ovvie ed insopprimibili ragioni di vita tecnica ed economica locali;

c) a confortare con tempestive conferme ed indirizzi, i produttori agricoli calabresi onde sia facilitato il loro lavoro senza incertezze o difficoltà di ritmo, e nello stesso tempo siano favorite, con tutta sensibilità, le superiori esigenze.

(22751)

« CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga intervenire presso l'Ispettorato compartimentale agrario di Venezia che ha assunto interpretazioni restrittive e dannose nella concessione dei benefici delle leggi sulla formazione della piccola proprietà contadina tanto da respingere, in sede di concessione degli interessi sul mutuo, domande già ammesse in sede provinciale, solo per il fatto che la superficie venduta nel biennio precedente era superiore di 15 metri quadrati dell'ettaro fissato per legge.

« L'interrogante chiede inoltre se il ministro non ritenga potenziare nel Veneto, dove forse si svolge il più grande numero di pratiche di piccola proprietà contadina, gli uffici specifici addetti a tale servizio in considerazione che il decentramento ha portato un no-

tevole e delicato aumento del lavoro senza un adeguato sviluppo del personale tecnico e d'ordine.

(22752)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere, quali provvedimenti intendano prendere — nell'ambito della rispettiva competenza — a favore dei contadini e degli agricoltori disastriati dal ciclone, abbattutosi nelle campagne dei comuni di Palizzi e di Brancaleone il 1° novembre 1956, dove la violenza del temporale ha distrutto o gravemente danneggiato il raccolto.

« Se non ritengano estendere i benefici della legge 27 dicembre 1953, n. 938, ai suddetti agricoltori, associandosi ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici nella presentazione di un disegno di legge richiesto con altra interrogazione analoga ai suddetti ministri, in data odierna.

(22753)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quando sia stato firmato il decreto di ampliamento del comprensorio di bonifica Sannio-Alfano.

(22754)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

per promuovere comunque e d'urgenza, prima e nelle more della sistemazione della strada n. 18, il miglioramento del servizio tramviario ed automobilistico per i comuni vesuviani attualmente gestito dall'A.T.A.N. di Napoli (tariffe differenziate, biglietti speciali, nuova divisione dei percorsi in sezioni, abbonamenti, aumento del numero delle corse soprattutto nelle ore di punta del traffico operaio e studentesco, ecc.);

per promuovere, dopo rigoroso esame, la concreta realizzazione in base alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, del piano, già riconosciuto ammissibile, di organico riordinamento ed ammodernamento dei trasporti con i comuni vesuviani;

per impedire che detto piano, se ammesso ad usufruire del contributo di cui all'articolo 3 della legge citata, venga applicato senza essere stato attentamente e partitamente discusso con tutti i comuni interessati.

(22755)

« CAPRARA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non possa intervenire affinché il servizio automobilistico Luzzi-scalo Luzzi-Montalto Uffugo (Cosenza) — attraverso la nuova strada dell'Annea — abbia ad iniziarsi al più presto, accogliendosi le istanze da più tempo avanzate da una ditta concessionaria.

« Il servizio è necessario per soddisfare le esigenze della popolazione di Luzzi e della valle del Crati.

(22756)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda approvare e far cominciare al più presto il prolungamento del cantiere di lavoro n. 022030/L del comune di Trebisacce (Cosenza), incluso nel piano provinciale del corrente esercizio finanziario.

(22757)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della avvenuta denuncia delle convenzioni stipulate tra la Mutua coltivatori diretti e l'Ordine dei medici della provincia di Parma e quali provvedimenti intende prendere per assicurare ai coltivatori diretti l'assistenza stabilita dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, per far cessare la violazione in atto della legge vigente, per non dire frode ai danni dei coltivatori diretti.

(22758)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli ex dipendenti delle Associazioni lavoratori dell'agricoltura e dell'industria della Libia, attualmente sotto gestione commissariale governativa.

« Al riguardo l'interrogante fa presente che la gestione commissariale di dette associazioni non ha né istruzioni né fondi per definire le posizioni e le liquidazioni dei suddetti dipendenti. Inoltre sono venute meno le uniche possibilità di reperire fondi attraverso l'alienazione dei beni immobili di proprietà dei sindacati suddetti, in quanto i succitati beni sono stati incamerati dallo Stato libico né è stato possibile riscattarli in sede di trattative tra quello Stato ed il Governo italiano.

(22759)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli intenda emettere il decreto ministeriale per il sussidio straordinario di disoccupazione, a norma della legge n. 264, per tutti i lavoratori disoccupati non aventi diritto al sussidio ordinario, per effetto d'insufficienza di marche assicurative, e per tutti i comuni della provincia di Reggio Emilia.

(22760)

« SACCHETTI, CURTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se intende risolvere, comunque, il problema delle terme di Ischia e prendere i provvedimenti necessari perché finalmente possa avere inizio la costruzione.

(22761)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Giordano Calogero di Gaetano, da Canicattì (Agrigento), inviatagli dal Ministero della difesa-esercito fin dal marzo 1955.

(22762)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Spitaleri Matteo di Giosafat, da Mezzojuso (Palermo), inviatagli dal Ministero della difesa-esercito fin dal giugno 1955.

(22763)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'appuntato dei carabinieri in congedo Lisuzzo Rosario fu Giuseppe, da Cefalù (Palermo), inviatagli dal Ministero difesa-esercito da oltre un anno.

(22764)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se consente che all'interrogante, quale deputato al Parlamento, possa essere data visione degli atti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

amministrativi in base ai quali, il 4 ottobre 1956, la commissione provinciale di Palermo, presieduta dal prefetto, ha inflitto al signor Bruno Michele fu Antonino cinque anni di confino di polizia da scontare nell'isola di Ustica.

(22765)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali la Ragioneria generale dello Stato non ha ancora provveduto a dare le necessarie istruzioni alla tesoreria provinciale di Messina per la corresponsione degli assegni arretrati ai funzionari « trentanovisti » immessi nei ruoli organici, in virtù della legge 5 giugno 1951, n. 376.

(22766)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende disporre la istituzione di una scuola media statale nel comune di Bacoli (Napoli), tenendo presenti le urgenti necessità di quella zona.

(22767)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare ai fini della disoccupazione che si verrebbe a creare in Calabria in base ai licenziamenti in corso nell'Opera valorizzazione Sila e se non ritenga opportuno di soprassedere a tali licenziamenti che non farebbero che aumentare la massa di disoccupati — lavoratori ed intellettuali — nella terra più depressa d'Italia.

(22768)

« LARUSSA, SANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende intervenire presso la ditta Starace e l'« Agita » concessionarie delle linee di filobus nel comune di Vico Equense (Napoli) per ottenere che sia ristabilito il servizio anche nel tratto Triciliano-Maiano e sia disposto comunque un servizio ad anello sulla via Bosco.

(22769)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende disporre, almeno per il periodo estivo, e nell'interesse di un sano sviluppo della zona flegrea e dell'isola di Ischia, la fermata dei rapidi, da e per Roma, a Pozzuoli, in coincidenza con le linee marittime per Procida ed Ischia.

(22770)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per migliorare il servizio passeggeri sulla linea Olbia-Civitavecchia nella quale ogni sera centinaia di viaggiatori, nell'uno e nell'altro senso, rimangono senza posti letto. In particolare modo segnala al ministro la necessità di provvedere ad una doppia corsa per il periodo non lontano delle feste natalizie e di capodanno, durante il quale è facile prevedere un intensificato movimento di passeggeri.

« Chiede altresì che venga evitata, per l'avvenire, la sorpresa toccata a Civitavecchia nel mattino di martedì 30 ottobre 1956 ai viaggiatori provenienti da Olbia che furono sbarcati dalla motonave della Tirrenia su uno dei moli del porto commerciale, lontanissimo dalla stazione marittima, per cui furono costretti a percorrere a piedi, con tempo pessimo, un lungo tragitto per raggiungere il treno di Roma.

(22771)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita concessione del mutuo di 25 milioni richiesto dal comune di San Vito (Chieti) per la costruzione delle fognature nel centro abitato.

« Detta opera, da più anni ammessa al contributo dello Stato, deve essere realizzata con urgenza oltreché per la natura stessa dell'opera, anche e soprattutto perché la mancata raccolta delle acque nel soprastante centro abitato sta favorendo un imponente movimento franoso, che sta arrecando gravi danni al gigantesco viadotto della sottostante ferrovia Sangritana costato allo Stato 600 milioni, come affermano i competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici e dei trasporti.

(22772)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione indiretta nuova guerra presentata da Gabriele Natalina di Carlo, vedova dell'ex militare Di Stefano Valentino fu Stefano, da Fresagrandinaria (Chieti), e quando la pratica stessa, distinta dal n. 579875 di posizione, potrà essere definita.

(22773)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali nella liquidazione della pensione di guerra, indiretta nuova guerra, a favore della signora Giangiacomo Maria Loreta, da Fresagrandinaria (Chieti), vedova di Racano Romolo, non siano state comprese le quote complementari per i figli minorenni Remo e Dora Racano.

(22774)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali all'invalido Paglione Amedeo di Carmine, titolare di pensione diretta nuova guerra, da Roccaspinalveti (Chieti), non ancora vengono liquidati gli arretrati di pensione dovutigli per il periodo novembre 1946-1° ottobre 1955 e quando la pratica relativa, che reca il n. 42223 di posizione, potrà essere finalmente definita.

(22775)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta del comune di Lama dei Peligni (Chieti) per la istituzione almeno della prima classe di una scuola statale di avviamento a tipo industriale.

« Detta istituzione è ritenuta essenziale, in tutta la vasta zona montana che circonda Lama dei Peligni e che fu teatro, durante la guerra, delle più spaventose distruzioni operate dai tedeschi, per la valorizzazione e la rinascita attraverso la creazione di un gruppo di giovani operai specializzati che, oggi, mancano del tutto.

(22776)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno disporre che nel piano di finanziamenti per la edilizia scolastica, in corso di elaborazione presso la competente commissione ministeriale sia compresa anche la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di San Buono (Chieti).

« La costruzione di detto edificio per un importo di 40 milioni viene annualmente richiesta dal comune interessato senza che ne venga mai disposto il finanziamento, malgrado la situazione gravemente deficitaria dell'edilizia nel suddetto comune ove manca anche una sola aula con normali requisiti igienici.

(22777)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Archi (Chieti) per la installazione nella frazione « Zainello » di un posto telefonico pubblico.

« Il collegamento telefonico, infatti, servirebbe a togliere, durante il periodo invernale, tale popolosa frazione montana dal completo isolamento con il capoluogo comunale mancando strade ed altri mezzi di collegamento.

(22778)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'interno, per chiedere se sono a conoscenza delle angherie continue che la Compagnia imprese elettriche liguri (C.I.E.L.I.) compie ai danni dei cittadini di Tre Fiume Monchio (Parma) in violazione di una precisa convenzione con gli utenti di Tre Fiume. Lascia fili con corrente senza protezione e non alla distanza prescritta dalla legge in posti ove possono accedere cittadini con un grave pericolo per la propria incolumità; nei giorni scorsi, infatti, una bimba restò attaccata ai fili scoperti e fu salvata solo dall'intervento dei vicini di casa.

« Detta società tronca di frequente la erogazione della energia per illuminazione assicurata agli utenti di Tre Fiume dalla convenzione vigente tra C.I.E.L.I. e utenti di Tre Fiume all'unico scopo di stancare i cittadini e di rompere la convenzione per aumentare le tariffe stabilite dalla stessa. L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intendano prendere affinché la legge e i diritti dei cittadini di Tre Fiume siano fatti rispettare alla C.I.E.L.I.

(22779)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponde a verità che l'amministrazione militare corrisponde per la confezione delle camicie destinate ai militari di truppa la somma di lire 35 cadauna.

« Se così fosse, come potrebbe essere permessa una simile quotazione senza ledere i principî della giustizia sociale, tenuto conto che per la confezione di una camicia militare occorrono da 50 a 90 minuti primi e che la paga oraria minima di un'operaia addetta a tali confezioni è di lire 250 all'ora ?

(22780)

« ALESSANDRINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritenga compatibile con la dignità della scuola italiana e con l'ordinato svolgimento dei programmi scolastici, il fatto che sia stato impedito per più giorni l'accesso alle scuole ad insegnanti ed alunni, allo scopo di trascinare le scolaresche in non autorizzate e scomposte manifestazioni, che a volte hanno degenerato in atti di vandalismo e che hanno turbato l'ordine pubblico;

per conoscere, altresì, quali iniziative abbia preso od intenda prendere per assicurare la libertà a quei docenti ed alunni che non intendono essere trascinati in manifestazioni di piazza, di accedere alle scuole e svolgervi in serenità la propria attività di insegnamento e di studio, nonché per garantire alle famiglie che la scuola non divenga, nell'orario delle lezioni, occasione per i giovani ed i fanciulli di partecipare ad azioni assolutamente estranee alla vita scolastica, diseducative per coscienze giovanili ancora in formazione e, talvolta, pericolose per la stessa incolumità personale dei ragazzi.

(22781) « NENNI GIULIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, DE LAURO MATERA ANNA, VIVIANI LUCIANA, JOTTI LEONILDE, FLOREANINI GISELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se è esatta la voce, diffusasi a Trieste, secondo cui starebbe preparandosi un disegno di legge per la sistemazione definitiva degli ex dipendenti del Governo militare alleato, essendo detti ex dipendenti del Governo militare alleato in grave agitazione, sboccata di recente anche in uno sciopero, e, in caso affermativo, su quali basi si penserebbe di regolarla, il che è necessario conoscere per tranquillizzare gli interessati, cui giungono varie notizie contraddittorie, che li fanno profondamente soffrire, mentre dal Governo della loro Italia attendono con solidale simpatia aiuto e protezione.

(22782)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se si proponga di accogliere le vive istanze di Sassari affinché sia data finalmente sistemazione all'edificio delle carceri, situato in una parte centrale della città, utilizzandone le aree interne e adattando, in armonia con l'architettura del palazzo di giustizia, la indecorosa linea perimetrale.

(22783)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere ad una regolamentazione legislativa in relazione alla figura dell'« artigiano » prevista dagli articoli 2083 e 2214 del codice civile in seguito alla nuova definizione dell'impresa artigiana portata dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica del settore in oggetto.

(22784) « DE MARZI, ZACCAGNINI, FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda di chiarire, con circolare, ai dipendenti uffici finanziari l'esatta esegesi dell'articolo 41 della legge sui danni di guerra del 27 dicembre 1953, n. 868, che nella sua applicazione ha dato luogo a malumori, e di indicare la documentazione che il privato deve presentare per beneficiare del rimborso solo del terzo della spesa anticipata dallo Stato per le riparazioni, divisa in venti annualità con gli interessi legali.

« In particolare occorre precisare:

a) che la parola « unica » si riferisce a « casa del danneggiato destinata ad abitazione propria e della propria famiglia » e non, come sostiene l'ufficio, che debba trattarsi dell'unica casa del danneggiato, destinata inoltre ad abitazione propria e della propria famiglia, richiedendo così un duplice requisito, che non ha senso, in quanto la situazione patrimoniale e di reddito è stata considerata a parte dalla legge (articolo 39) e venendo in conseguenza ad escludere quelli, che abbiano un altro fabbricato, talvolta di valore insignificante, non adatto alle loro esigenze familiari e che non era da essi abitato;

b) a quale epoca va riferita detta situazione, l'ufficio riportandosi alla data della legge sui danni di guerra (1953), che stabilì il beneficio, mentre pare più giusto riferirla al 1945, che è l'epoca alla quale la legge intese far riferimento per la situazione patrimoniale e di reddito del danneggiato;

c) che sulle somme ancora dovute e rizzate debbano essere corrisposti gli interessi a scalare e non, come si pretende dall'ufficio, gli interessi in misura uguale per venti anni sulla somma inizialmente dovuta, senza tener conto, cioè, della diminuzione annua del capitale;

d) che, procedendosi dagli uffici finanziari, senza notifica di alcun accertamento, al recupero delle somme, che ritengono dovute, con ingiunzione fiscale, contro questa è possibile il ricorso, senza effetto sospensivo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

alla stessa autorità (intendenza di finanza) che ha disposto la misura del rimborso dovuto allo Stato.

(22785)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali all'invalido Croce Angelo di Domenico, da Roccaspinalveti (Chieti), titolare di pensione di guerra rilasciata con certificato d'iscrizione n. 5114645, il Ministero ha disposto l'immediata sospensione degli interi pagamenti sulla partita di pensione a lui intestata.

(22786)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga, con urgenza, provvedere in conseguenza della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica dell'impresa artigiana, a dare istruzioni in merito all'applicazione dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, nel senso che debbano essere considerati « artigiani », e quindi esonerati dalla presentazione delle scritture contabili, gli imprenditori artigiani che hanno i requisiti di cui agli articoli 1, 2 e 3 della nuova sopracitata legge sulla disciplina giuridica dell'artigianato, in considerazione che la remora prevista dall'articolo 20 della legge stessa riguarda soltanto disposizioni di carattere tributario, mentre l'obbligo della tenuta dei libri contabili è di carattere civilistico.

(22787)

« DE MARZI, ZACCAGNINI, FRANZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ravvisi l'opportunità che tutti quegli aiutanti di battaglia e marescialli maggiori dei carabinieri, i quali per particolari requisiti sono nominati, mediante esperimento ed esami scritti, a carica speciale, siano considerati di ordine superiore a tutti gli altri sottufficiali compresi gli aiutanti di battaglia; in considerazione che i compiti dei suddetti aiutanti di battaglia e marescialli maggiori carica speciale sono uguali, ad eccezione di alcuni, a quelli dell'ufficiale.

« Trattasi di una categoria di militari, la quale è stata ignorata dal legislatore che l'ha equiparata a tutti gli altri marescialli, assegnandola al grado X del gruppo C, mentre gli aiutanti di battaglia, che hanno funzioni inferiori, sono stati assegnati al grado IX dello stesso gruppo.

(22788)

« PRIORE, GIRAUDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge con il quale si renda obbligatorio, nelle scuole medie di avviamento professionale, l'insegnamento della musica e del canto, fissandosi per l'insegnamento stesso due ore settimanali.

(22789)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in considerazione della grave situazione in cui versa la scuola elementare napoletana, per il superaffollamento delle classi, per la incapacità delle aule scolastiche, per la quasi generale adozione dei doppi turni, non intenda eliminare le cause del disservizio, che rendono precario il funzionamento della scuola e ne annullano l'effetto educativo, col consentire:

1°) l'aumento dei posti di organico, in rapporto alle esigenze della popolazione scolastica di Napoli e provincia;

2°) la deroga all'articolo 329 del regolamento generale, riprislinando la prassi dei decorati anni che ha consentito lo sviluppo e la efficace azione educativa della scuola napoletana, mediante la copertura dei vuoti occasionali o di lunga durata con personale insegnante fuori ruolo.

(22790) « TITOMANLIO VITTORIA, COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di costruzione del tratto San Biase-Lucito (Campobasso) della strada provinciale n. 73.

(22791)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché sia congruamente sistemata la strada che dal bivio della statale n. 17 porta a Cercemaggiore (Campobasso), ridotta ormai in condizioni di assoluta inaccessibilità.

(22792)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del Consorzio Capoiaccio di Cercemaggiore (Campobasso), che alcuni anni fa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

rimise al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la prescritta approvazione, per la concessione del contributo a norma di legge, un progetto di costruzione della strada di allacciamento fra loro delle borgate Capoiacci, Masserie, Fontana e Migliarese e con la strada provinciale Cercemaggiore-Santa Croce del Sannio-Benevento, dell'importo di circa lire 14.000.000.

(22793)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intende trasferire il deposito stalloni di Reggio Emilia, dall'attuale abitato vicinissimo all'ospedale civile e alla questura, alla periferia della città, d'intesa con l'amministrazione comunale.

(22794)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende prendere in considerazione la necessità di istituire una biglietteria presso la stazione ferroviaria di Bosco Saline (Caltanissetta) per venire incontro ad una giusta esigenza dei contadini della zona che nel prendere il treno da quella stazione sono costretti a pagare un prezzo corrispondente ad un viaggio più lungo, dappoiché non esiste a Bosco Saline il servizio di biglietteria.

(22795)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali immediati provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio alla grave disorganizzazione del servizio telefonico interurbano di Torino, motivo di unanime legittimo malcontento e lesivo degli interessi generali della vita cittadina.

(22796)

« VILLABRUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere per quali ragioni il paese si è ridotto, in occasione dell'attuale interruzione del Canale di Suez e di alcuni oleodotti, ad avere scorte di carburanti che sono da ritenersi insufficienti per i bisogni del paese e anche per i bisogni dell'agricoltura, la quale è ormai basata sulla attività dei trattori. In una riunione tenuta il giorno 6 novembre 1956 sotto la presidenza del direttore generale dell'industria è stato infatti dichiarato che le scorte garantiscono il consumo di petrolio e benzina

per cinquanta giorni e il consumo di olio combustibile e gasolio per quaranta giorni. Il ministro dell'industria e commercio in un discorso alla camera di commercio di Roma ha espresso l'avviso che tali riserve di carburanti siano soddisfacenti, ma l'interrogante ritiene che gli impieghi di tali carburanti sono così legati a tante attività tutte essenziali alla vita del paese, ed essenzialissima fra tutte l'agricoltura, che le dette scorte sono da considerarsi assolutamente inadeguate ad assicurare la vita del paese, e che, anche per effetto di un fortunato ed auspicato favorevole svolgimento ed esito della crisi nel Medio Oriente, il pericolo di rimanere sprovvisti degli essenziali carburanti potrà essere questa volta superato, sarà ad ogni modo necessario per l'avvenire di prendere adeguati provvedimenti preventivi. Questa volta si sarebbero potuti meglio utilizzare i tre mesi circa che sono trascorsi fra l'annuncio della nazionalizzazione del Canale di Suez e lo scoppio di ostilità per accumulare maggiori scorte. È noto che le raffinerie italiane importano più petrolio greggio di quanto non occorra per il consumo italiano, e perciò esportano una parte dei prodotti raffinati anche in paesi lontani, come ad esempio i Paesi Scandinavi; e si sarebbe potuta emanare una disposizione di ridurre di un'adeguata percentuale le esportazioni negli scorsi tre mesi per aumentare le scorte. Per prevenire esiziali mancanze di carburanti, in particolare nel settore dell'agricoltura, nella deprecata eventualità di future situazioni di emergenza e di tensione internazionale, occorre che, in un avvenire il più prossimo possibile, siano costruiti dei depositi di carburanti presso i maggiori gruppi di utenti agricoli, e, soprattutto, che siano autorizzate, anzi agevolate e finanziate le costruzioni di riserve particolari presso gli utenti stessi, riserve che, risultando in tal modo molto disperse, risulterebbero anche più sicure ed efficienti.

(22797)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali norme disciplinano la formazione delle tariffe per i trasporti camionisti e, nella ipotesi in cui si ritenga che sono lasciate alla libera contrattazione, per conoscere se i singoli operatori economici possono comunque mettersi d'accordo per fissarle nel modo per essi ritenuto più convenientemente.

(22798)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — dovendosi istituire sezioni regionali della Cassa di previdenza del personale degli enti locali — non creda opportuno istituirne una anche a Campobasso per il Molise, indipendentemente da quella che potrà essere istituita negli Abruzzi.

(22799)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se ritengano o meno che commettano violazione della legge sul riposo settimanale i barbieri, che nella giornata di lunedì negli alberghi, nelle stazioni ed altrove tranquillamente lavorano.

(22800)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali nei finanziamenti di costruzioni con il piano I.N.A.-Casa nel biennio in corso siano stati del tutto trascurati i centri minori della provincia di Chieti, malgrado la peggiore situazione edilizia dei lavoratori che pagano i contributi nella stessa misura di quelli dei centri maggiori, e se a tale ingiusto stato di cose non si ritenga di porre rimedio irrobustendo gli insufficienti finanziamenti previsti per la provincia di Chieti.

(22801)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa al progetto per la sistemazione idraulico-forestale del comprensorio di bonifica montana e del fiume Sinello per la parte che interessa il bacino montano del Sinello nei comuni di Guilmi e di Carpineto Sinello (Chieti).

« La suddetta opera, essenziale per lo sviluppo economico di una vasta zona montana, venne compresa nel programma di opere da finanziare con l'esercizio 1952-53, senonché la progettazione affidata solo il 12 aprile 1954 ad un libero professionista, ha richiesto elaborazione incredibilmente lunga, tanto che è pervenuta ai competenti uffici della Cassa solo nel dicembre 1955 per essere restituita per qualche tempo per una rielaborazione del progetto atta a garantire la riuscita e la efficacia dell'opera, attesa con giusta impazienza dalle popolazioni rurali interessate le

quali confidano nell'intervento della Cassa per la sollecita esecuzione dell'opera.

(22802)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se è stato dato corso alla richiesta di Pellicani Mario fu Oreste (Crevalcore), il quale ha fatto domanda di aggravamento.

« Trattasi di una pensione diretta di guerra. Posizione n. 1128648.

(22803)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene di intervenire perché sia soddisfatta la richiesta di pratica di pensione di guerra di Montevicchi Maria fu Beniamino per la figlia Montevicchi Valentina (Fognano). Trattasi di indiretta civile.

(22804)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene accogliere la richiesta di assegno di previdenza dell'invalido militare (vecchia guerra) Silvestrini Domenico fu Natale. Tale domanda è stata inoltrata fin dal 30 giugno 1951. Inoltre se non ritiene di prendere in esame la richiesta di aggravamento, richiesta riconosciuta dalla commissione medica di Bologna.

(22805)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere — onde porre rimedio al regime di lavoro saltuario od a turni talmente gravosi da non consentire un minimo vitale per le maestranze del lanificio di Stia (Arezzo) e considerato che il comune di Stia è incluso fra i comuni montani; considerato inoltre che il summenzionato lanificio, insieme a quello di Soci (Arezzo), sono stati i soli del genere semidistrutti dalla guerra in tutta la regione — se non ravvisi l'opportunità di dover procedere al conferimento, per assegnazione diretta, di forniture per lo Stato a questo stabilimento.

(22806)

« BIGIANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui si trovano, in provincia di Roma, gli inclusi nella graduatoria ad esaurimento costituita in base alla legge 9 maggio 1950, n. 1950. Gli

insegnanti elementari lamentano che il provveditore agli studi di Roma, per alcuni anni, non abbia applicato le estensioni di legge, in riguardo agli iscritti nella graduatoria sopra indicata.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quanti insegnanti iscritti nella graduatoria in oggetto sono ancora privi effettivamente di un posto di ruolo d'insegnante elementare.

(22807)

« LOZZA, NATTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far cessare lo scandaloso sistema cui ricorre la S.E.D.A.C. (S.M.E.) anche in provincia di Caserta, dando in appalto il lavoro di esazione delle bollette e di lettura dei contatori, garantendo agli esattori una misera retribuzione pari a solo lire 7,50 per bolletta e negando loro i benefici degli assegni familiari e delle assicurazioni sociali e previdenziali; nonché dando addirittura in appalto l'esercizio di cabine e sottostazioni.

(22808) « NAPOLITANO GIORGIO, MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni alle questure affinché, nella valutazione del giudizio richiesto alle autorità dipendenti per il rinnovo e la concessione del porto d'armi per fucile da caccia, si prescindano da considerazioni di carattere politico di cui oggi largamente si abusa, talché detto porto d'armi viene concesso a cittadini di dubbio affidamento sull'uso dell'arma, appartenenti ad una parte politica, mentre viene negato a cittadini di esemplare condotta e che sono onorati dalla stima generale dei loro concittadini.

« Fra i molti di questi casi segnalo quello del signor Turchi Giulio, sindaco, ufficiale di pubblica sicurezza e di governo a Castelnuovo Berardenga (Siena), già in possesso del porto d'armi per fucile da caccia fino al 1952, al quale è stato successivamente negato, senza che motivo alcuno sia intervenuto a giustificare un cambiamento di giudizio. Il Turchi ha servito la patria da militare per quattro anni partecipando a tre campagne di guerra.

(22809)

« BAGLIONI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1°) se ha disposto un'immediata inchiesta per acclarare le cause che hanno deter-

minato l'ammutinamento di quattordici detenuti — undici dei quali ammalati di tubercolosi — nella IV sezione del carcere dell'Ucciardone di Palermo;

2°) se risponde a verità che il vitto dato ai detenuti è insufficiente e di pessima qualità.

(22810)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere se, a seguito della grave commozione della opinione pubblica italiana per i massacri compiuti dalle armate sovietiche contro il nobile popolo ungherese, ed a seguito dello spregiudicato e provocatorio atteggiamento di pubblica solidarietà assunto dal partito comunista italiano verso l'operato della Russia sovietica in tale circostanza, non ravvisi la necessità di invitare i prefetti ad esaminare la situazione dei sindaci iscritti al partito comunista italiano nelle città d'Italia nelle quali più vibranti si è manifestato l'orientamento dell'opinione pubblica e di tutti i partiti non comunisti in relazione ai tristi fatti d'Ungheria;

e ciò al fine di adottare in quei casi nei quali, per il comportamento dei sindaci comunisti, il pericolo di turbativa dell'ordine pubblico sia più grave, il provvedimento di sospensione e conseguente rimozione specificamente per tal motivo previsto dall'articolo 149, comma settimo, della legge comunale e provinciale (testo unico) 4 febbraio 1915, numero 148.

(522)

« ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, COGNATTI, CUCCO, DI STEFANO GENOVA, DE MARZIO, DE TOTTO, DE MARSANICH, FOSCHINI, GRAY, INFANTINO, LATANZA, FORMICHELLA, MICHELINI, MARINO, MADIA, NICOSIA, ROMUALDI, SPAMPANATO, SPONZIELLO, VILLELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

SAVIO EMANUELA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

SAVIO EMANUELA. Desidero sollecitare lo svolgimento di una nostra interrogazione in merito al divieto opposto alla Croce rossa internazionale di soccorrere la popolazione ungherese.

DIAZ LAURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ LAURA. Alcuni giorni fa altri colleghi ed io abbiamo presentato una interrogazione riguardante l'attività della Rai-Tv: ne sollecitiamo lo svolgimento.

NAPOLITANO GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione sugli atti di violenza compiuti a Caserta nei confronti dei giornali *l'Unità* e *Avanti!*

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

BIGIANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGIANDI. Desidero sollecitare la discussione, presso la X Commissione, della proposta di inchiesta parlamentare sulla coltivazione delle miniere del Valdarno, presentata alla Camera il 16 dicembre 1955.

PRESIDENTE. Solleciterò il presidente della X Commissione.

BIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGI. Sollecito lo svolgimento della proposta di legge Longo-Pertini concernente l'assistenza integrativa ai coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Assicuro che porrò all'ordine del giorno di una delle sedute della prossima settimana lo svolgimento di questa proposta di legge.

La seduta termina alle 20.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

SORGI ed altri: Provvedimenti a favore dei menomati negli arti (2202);

CHIARAMELLO ed altri: Restituzione in proprietà del Palazzo sito in Roma, Via Sicilia, 59, ai Consigli nazionali professionali (2487).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109, concernente la ri-

duzione delle misure delle imposte di fabbricazione sullo zucchero, sul glucosio, sul maltosio e sugli altri prodotti zuccherini, la istituzione di un diritto erariale sul melasso destinato alla dezuccherazione e la esenzione dalle imposte di fabbricazione per i prodotti nazionali acquistati dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (2471) — *Relatore*: Roselli;

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1110, concernente la modificazione dei dazi di importazione applicati sugli olii di petrolio, olii provenienti dalla lavorazione dei catrami paraffinici di lignite, di torba, di schisti e simili, altri residui della lavorazione da usare direttamente come combustibili esclusivamente nelle caldaie e nei forni (2472) — *Relatore*: Roselli.

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale (*Approvato dal Senato*) (2038) — *Relatore*: Scoca.

4. — Discussione della proposta di legge:

VILLA ed altri: Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra (2014) — *Relatore*: Geremia.

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato (377-bis) — *Relatori*: Pedini, per la maggioranza; Bima, di minoranza.

6. — Discussione delle proposte di legge:

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostitu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1956

zione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

—————
Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli

Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

—————
IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

—————
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI